

Andrea Keber



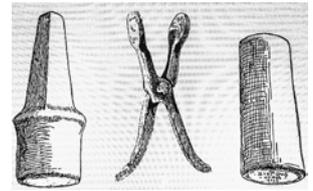
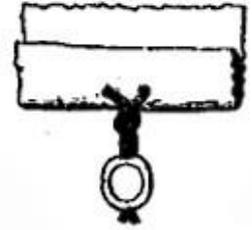
Le bolle della Serenissima

Le origini

I sigilli italo-bizantini



Diverse aree geografiche, così come alcune famose cancellerie, si avvalsero nella prassi sigillatoria dell'impiego del piombo. L'uso di questo materiale, mutuato dall'area orientale dell'impero romano, fu peculiare tanto della cancelleria pontificia quanto dei territori di pertinenza bizantina, quali le zone dell'Esarcato, la Sardegna e tutta l'Italia meridionale. Una diffusione, dunque, vastissima di origine orientale contrapposta a quella occidentale che



prediligeva l'impiego della cera, alcuni autori attribuiscono a diverse cause queste tendenze; la difficoltà di approvvigionamento del piombo, per esempio, nell'Europa

occidentale a differenza delle zone ad est alimentate dalle ricche miniere dei Balcani e della Sardegna altre teorie, non sempre supportate da prove storiche e scientifiche, sottolineano che l'impiego della cera ponesse rischio che tale materiale, in aree geografiche situate a sud, potesse rivelarsi ben poco durevole a causa del calore, inducendo le cancellerie ad usare il piombo, materiale più resistente. Con l'aggiunta di antimonio, allo scopo di migliorare le sue proprietà meccaniche, e di arsenico, per consentirne una migliore fusione, questo materiale, infatti, ben si prestava data la sua attitudine alla deformazione plastica ricevere l'impressione della matrice o conio sigillare, fabbricati in metallo più duro. Anche l'aggiunta dello stagno al piombo ne aumentava notevolmente la solidità, abbassandone il punto di fusione. Le bolle hanno sempre le due facce impresse. I temi più antichi e più comuni sono il monogramma crucigero ed altri monogrammi. Questi tipi risalgono ordinariamente ai secoli VI-VIII. Altre bolle sono figurate. L'immagine di Cristo, col solo busto o a figura intera, in piedi od assisa in trono, è impostata e delineata con caratteristiche orientali; l'aureola è semplice oppure a forma di croce; i capelli sono sciolti sulle spalle, la mano destra è nell'atto di benedire, o posata sul petto, la sinistra tiene il Vangelo; ai lati si leggono le sigle XC, XP.



La Madonna Theotoke è rappresentata di fronte, in atteggiamento d'orazione ma non con le mani congiunte bensì aperte e talora sollevate; ovvero tiene sul petto il Bambino e lo presenta ai fedeli, altre volte regge un medaglione raffigurante il Figlio di fronte, raramente ha il Bambino sul braccio; ai lati sono le sigle MP, OY.

I santi sono assisi o in piedi, coi consueti attributi: libro, palma, ecc. Sono rare le scene: san Giorgio che uccide il drago, la discesa al Limbo, il Battesimo di Cristo, l'Annunciazione, Daniele nella fossa dei leoni.

Altre figure ed emblemi sigillari sono meno comuni: la croce (semplice, potenziata, alzata su scalini, di foggia patriarcale o doppia, talvolta accantonata da sigle; la stella, l'aquila ad ali spiegate (sovente fra le ali sta un piccolo monogramma crociato), la mano divina che benedice dall'alto, ecc.

Tra le figure profane si trovano con una certa frequenza ritratti di sovrani, solitamente a figura intera, di fronte, con i soliti attributi: l'abito di dignità, la corona, il globo, lo scettro.

Si può dire che l'impiego di bolle plumbee bizantine influenzò tutta l'area veneta e vi perdurò ben più a lungo che in altri luoghi d'Italia (a Venezia, nella Cancelleria dei Dogi, si consolidò e divenne permanente). I primi Dogi di Venezia avevano portato i titoli bizantini di hypatoi, di protospatari, di protosebaste (come i Patriarchi veneziani s'intitolavano hypertimoi),

La VON FALKENHAUSEN in "Venezia e Bisanzio. Titoli aulici e sigilli di piombo" ritiene che queste bolle, caratterizzate dalla citazione di titoli aulici di matrice bizantina, siano "i più antichi sigilli di piombo veneziani di stile bizantino finora conosciuti", il che fa pensare che i privati veneziani residenti e attivi a Costantinopoli e integrati nell'aristocrazia bizantina tramite le dignità conferite dal basileus abbiano cominciato prima dei Dogi ad utilizzare sigilli di piombo pendenti. In laguna i rinvenimenti di sigilli bizantini sono frequenti.

Il primo documento che parli del "sigillo dei dogi" è ad opera di Vincenzo Promis in una lettera indirizzata a Bartolomeo Cecchetti: Nicolò Crasso, annotando i Dialoghi del Giannotti sulla Repubblica Veneta (Donati Jannotti Reipublicae Florentinae a secretis, dialogus de Republica Venetorum, cum notis Nicolai Crassi». In Muratori: «Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae», t. V, part. I, pag. 34), narra di un diploma con bolla contenente alcuni privilegi concessi a quei di Poveglia e Malamocco, pel valore da loro dimostrato nella guerra contro re Pipino (810).

Il passo è questo: «Diploma immunitatis hujus admodum insigne, paucis ante annis conspiciebatur bulla, quem modo vocant, plumbea communitum, in qua Deiparae Virginis effigies impressa, et Beati Ducis nomen in scriptum erat: nondum enim D. Marcus evangelista Patronus fuerat a Venetis adoptatus, quod eius corpore Alexandria Venetias translato post aliquot annos contigisse novimus. Per incuriam et negligentiam eorum qui collegio illi praeerant, praeclarum hoc monumentum desideratur Superest adhuc tamen quaedam syngrapha, quae docet, diploma illud examinatum fuisse et corroboratum: Ducemque Raynerium Zenum et Consiliarios subscripsisse » .

Eraclea residenza dei primi "dvx"

elementi bizantini di alto rango nella provincia della Venezia (corpi militari bizantini e quadri amministrativi)

Oderzo si trova coinvolta nella guerra tra Longobardi e Bizantini per la supremazia in Italia. Nel 616, un periodo di tregua durato trent'anni termina improvvisamente e vista l'instabilità politica della zona e la scarsa difendibilità del centro abitato, esposto ad ogni scorribanda, la sede vescovile venne trasferita, in una zona più sicura, ad Eraclea che viene scelta come nuova sede del governatore, centro amministrativo del Veneto e residenza di un dux (verso il 639, quando il re Rotari condusse un attacco a fondo contro l'esarcato). L'espansione di Eraclea a capoluogo di provincia e centro amministrativo tra nel VI-VIII secolo è testimoniata da resti bizantini (soprattutto cocci di anfore) ma anche da alcuni sigilli, ritrovati in loco, combaciano cronologicamente con l'ascesa di Eraclea a nuova capitale del Veneto. Il primo di questi nomina uno stratelates¹/magister militum Tommaso, che non è documentato in altre fonti:

¹ Stratēlatēs era un termine greco che designava un generale e che divenne anche una dignità onorifica nell'Impero bizantino.



Dritto: +ΘΩΜΑ.ΤΡΑΘΑΑΤΟΥ
Trascrizione: +Owua otoalátov

Rovescio: +THOMAE M.GISTRO MIL ^(a)
Trascrizione: + Thomae m(a)gistro mil(itum).

^a Va notato che la O di MAGISTRO non è affatto leggibile in modo univoco e, per analogia con il genitivo usato nel dritto greco, si potrebbe certamente leggere anche MAGISTRI.

Il primo sigillo (Ø 22 mm) risale probabilmente alla fine del VII o all'inizio dell'VIII secolo, probabilmente all'ultimo quarto del VII secolo. L'alta qualità della lavorazione potrebbe deporre a favore di una produzione a Costantinopoli, il che significa che Tommaso fu inviato in Veneto come comandante.

Il secondo sigillo (Ø 30 mm) di Patrikios Anastasios risale probabilmente allo stesso periodo di quello di Tommaso che è stato rinvenuto in una tomba a Eraclea ed è ora nel Museo di Torcello:



Dritto: ΘΕΟΤΟΚΕ (monogramma a croce) in cerchio perlinato.	Rovescio: Su cinque righe + ΑΝΑΣΤΑΣΙΟ ΠΑΤΡΙΚΙΩ tutto in cerchio perlinato.
Trascrizione: Θεοτόκε βοήθει Αναστασίω Πατρικίω “Madre di Dio proteggi il patrizio Anastasio”.	

Il terzo sigillo (Ø 19 mm), fine VI-inizi VII sec. d.C., nella collezione del Museo diocesano di Chioggia.

Tra la documentazione d'archivio del museo purtroppo non sono presenti documenti che attestino l'ingresso di tali materiali e a causa di questa mancanza non è stato possibile ad oggi ricostruire il percorso che lo ha condotto a far parte delle collezioni clodiensi. Tuttavia, il personale del Museo assicura che essi provengono tutti da un'area circoscritta, localizzabile in modo abbastanza generico al confine meridionale della Diocesi medievale di Chioggia, quindi nell'area del Delta del fiume Po, che all'epoca era più arretrata rispetto ad oggi. Uno stratelates/magister militum ELIA non è documentato in altre fonti.



Dritto: Aquila ad ali spiegate, stante a s., con la testa rivolta a d.; tra le ali, monogramma cruciforme, le cui lettere compongono un'invocazione: ΘΕΟΤΟΚΕ ΒΟΗΘΕΙ (ma non si può escludere del tutto che si tratti di ΚΥΠΙΕ ΒΟΗΘΕΙ); tutto in cerchio perlinato.	Rovescio: Su quattro righe + ΗΕΛ'ΑΕ Μ - Α Γ Μ Λ Ι tutto in cerchio perlinato.
Trascrizione: “Madre di Dio proteggi o Signore proteggi Heliae mag(istro) m(i)li(tum)”.	

Il quarto sigillo (Ø 27 mm) è datato al VII sec. d.C. Il luogo del ritrovamento è incerto. Le fonti epigrafiche della regione di Venezia per il tempo di Eraclio ricordano l'esistenza nel 639 di un certo Maurice gloriosus magister Militum Venetiarum. Tuttavia, poiché non si può leggere il rovescio, è impossibile stabilire in modo certo la relazione tra il Maurizio magister militum, di cui conserviamo memoria, e quello dell'iscrizione su piombo. La correlazione seppur debole, comunque, non si può escludere a priori.



Dritto: Su quattro righe, in cerchio perlinato +Θ̄Σ̄Ι ΘΥΒΑ ΜΑΥΡ Ι CIO	Rovescio: Su quattro righe, in cerchio perlinato + . A T . SCR ... Λ () A () .CR.
Trascrizione: Deus adiuba Mauricio, invocazione in uso per il Magister nell'Exercitus Italiae ovvero l'esercito bizantino stabilito in Italia; quasi illeggibile il Rovescio.	

Tutti i sigilli combaciano cronologicamente con l'ascesa di Eraclea a nuova capitale del Veneto. La nuova funzione dell'insediamento giustificherebbe certamente la presenza di un magister militum e di un patrikios. La nuova realtà politica formata nelle lagune veneziane continuò a essere parte integrante della storia dell'impero di Bisanzio e verso il 697 le isole lagunari ebbero un proprio duca che diede inizio alla lunga serie dei "Dogi" veneziani.

Con Carlo Magno l'impulso dei Franchi ad espandersi minacciava in misura maggiore gli stessi insediamenti insulari: l'esistenza relativamente intatta ai margini del regnum longobardo era finita. Già nel 785 Carlo cercò di indebolire gli insediamenti lagunari espropriando ed espellendo i commercianti veneziani dalla Pentapoli e dall'Esarcato. Con i Franchi come nuovo fattore di potere, la parte antibizantina dell'élite veneziana aveva un forte partner con il cui supporto si potevano realizzare le proprie ambizioni in laguna. Aspre lotte di fazione tra i sostenitori dei Bizantini da una parte e quelli dei Franchi dall'altra segneranno il passaggio dall'VIII al IX secolo.

Bolle in stile bizantino a nome del Doge

(emancipazione di Venezia dal potere bizantino)

Gli studiosi generalmente ritengono che le bolle dogali comincino a essere prodotte a Venezia nel XII secolo¹. Il rinvenimento di un sigillo plumbeo a nome di un Petrus Venetiarum dux e di un Ursus dux Veneciarum anticipano, in modo certo, questa datazione. Lo stile, le legature, nonché il tipo e la legenda del rovescio possono essere confrontati con monete e sigilli del IX secolo, sia veneziani che bizantini, e permettono di attribuire le bolle a Pietro Tradonico (836-864) e Orso I Partecipazio (864-881).

¹ CECCHETTI 1888, pp. 5-6, il quale ritiene che il ricorso alla bolla potesse essere avvenuto a Venezia nel IX secolo "quando, per trasferimento della sede ducale in Rialto, e per lo sviluppo dei rapporti diplomatici della Repubblica, si resero anche più frequenti le occasioni di corrispondenze ufficiali".

Pietro Tradonico 836 - 864
 diametro: 31x36 mm

Durante il suo regno, la sovranità di Costantinopoli si mutò definitivamente in nominale. L'840 è rivelatore di questa fase di progressiva dissoluzione dal diretto dominio bizantino e una vasta autonomia: I Dogi che precedettero Pietro avevano, nei documenti a noi pervenuti, ancora un titolo che testimonia gli stretti legami con Bisanzio: ... imperialis ipatus et humilis dux provincie Veneciarum. Pietro, invece, nel Pactum è descritto come Petrus gloriosissimus dux Veneticorum. [Pactum Lotharii: ... Lotarius divina providentia ordinante imperator augustus, ..., et supplicante Petro gloriosissimo duce Veneticorum, ...]. L'autonomia ormai praticamente completa di Venezia nel quadro di una nominale sovranità bizantina trova la sua espressione sul piano formale del linguaggio cancelleria.



**+PETR VSVENE CIARV DVX
VENECCIAS**

R/: croce latina potenziata su quattro gradini; D/: iscrizione con il nome del doge e i titoli. Si sviluppa su quattro righe.

Orso Participazio I 864 - 881
diametro: 31 mm



**+VRS VSDVX VENECI ARVM
XPC SALVA VENECIAS**

NE

R/: croce latina potenziata su quattro gradini; D/: iscrizione con il nome del Doge e i titoli. Si sviluppa su quattro righe.

Non sono, fino ad oggi, note bolle a nome di: Giovanni Participazio II 881 887, Pietro Candiano I 887 887, Pietro Tribuno 887 912, Orso Participazio II 912 931, Pietro Candiano II 932 939, Pietro Participazio 939 942, Pietro Candiano III 942 959, Pietro Candiano IV 959 976, Pietro Orseolo I 976 978, Vitale Candiano 978 979, Tribuno Menio 979 991, Pietro Orseolo II 991 1008, Ottone Orseolo 1008 1026, Pietro Centranico 1026 1032, Domenico Flabanico 1032 1042, Domenico Contarini 1043 1070, Domenico Selvo 1070 1084, Vitale Falier 1084 1096, Vitale Michiel I 1096 1102.

Bolle a nome del Doge

LA TIPOLOGIA 1102 - 1156 (O. Falier - D. Morosini)



San Marco è seduto in cattedra, nimbato e con semplice tunica con mantello (il mantello è presente in Falier, Michiel e Polani assente in Morosini). Ha il Vangelo poggiato sul ginocchio. Con la mano porge l'asta

al Doge.



Il **Vessillo** è fiammato e svolazzante ora a destra ora a sinistra, con o senza simboli. L'asta può terminare con croce.



Il **Doge** indossa abito talare (lungo fino ai piedi, Falier II tipo: al ginocchio) a pieghe probabilmente con ricami verticali stretto ai fianchi da una cintura,



con o senza mantello, con maniche lunghe e aderenti ornate da polsi alti, stretti e ricamati; sul capo berretto tondeggiante (da Polani capelli raccolti in treccia).

La disposizione dei personaggi, Santo a destra e Doge a sinistra, con il Polani si inverte.

La **legenda** del Dritto nel campo si presenta in scritte spezzate e disposte su linee parallele (con Morosini le scritte sono posizionate lungo il bordo e disposte parallelamente a cerchio perlinato che circonda in parte il Santo e il Doge).

Le iscrizioni del Rovescio possono presentare legature nelle lettere:

HR NE

Ordelafo Falier 1102 - 1118

diametro: 25-26 mm

DI GRĀ VENECIE

Falier, nella documentazione a noi pervenuta, utilizza l'espressione *DEI GRATIA VENECIE DVX*^a almeno fino al 1116 quando si evidenzia

l'uso della più consueta *VENETIE ATQUE DALMACIE DVX*.

^a questa formula compare già, nella documentazione, nel 1100 Vitale I Michiel Doge



↓ S M A R C V S ↓ O R D V X

+ O R D E L A F F A L E T R O D I G R A V E N E C I E • D V X

San Marco, nimbato, seduto in cattedra a destra, porge il vessillo fiammato e svolazzante al Doge stante a sinistra, con manto e veste al ginocchio, con braccio sinistro piegato al petto.



Il tipo: simile alla precedente ma abito del Doge di altro stile (alla caviglia)

Domenico Michiel 1118 - 1130
diametro: 38 mm

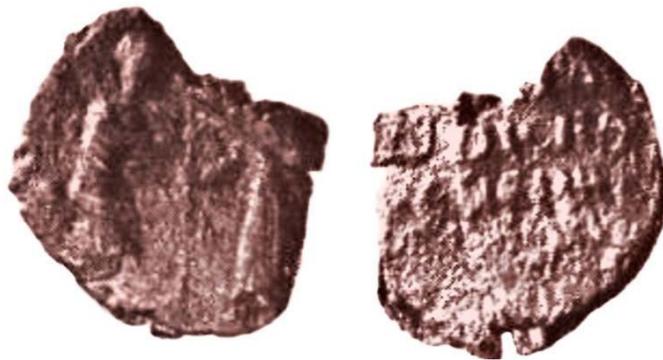


↓ S MA R CV S ... DVX

D•MICH D•IGRAVEN TIEDALMA TIEATQ' CROATIC DVX:.

INCERTE/CITATE
attribuita a D. Michiel

Л. Г. КЛИМАНОВ



... ..DIGRA... ..ICDAL ...A... .. su sei righe: <D(ominicus) Mich(ael) d(e)i gra<tia> Venetie Dalmatie atq: Chroatie dux

A sinistra è raffigurato S. Marco, vestito di semplice tunica, seduto mezzo girato a sinistra su un trono con cuscino. Tiene l'asta, che consegna al Doge, con la mano destra. A destra il Doge in piedi, vestito con una tunica, riceve l'asta con la mano destra e il braccio sinistro piegato al petto.

L'attribuzione è dubbia: stilisticamente è paragonabile a quelle del Doge successivo.

Pietro Polani 1130 - 1148
diametro: 35-40 mm



↓ S R CIS

• P • P O L A N I S D I G R A V E N E T I E D A L M A T I E A T Q ' C R O A T I E D V X

San Marco, nimbato, seduto in cattedra a destra, porge il vessillo al Doge stante a sinistra, con veste lunga fino alla caviglia, con braccio sinistro piegato al petto



Var. simile alla precedente ma ...NVS D I G R A...



Il tipo: Simile al prec. ma figure invertite: Santo/Doge

VIVE Vittoriano
e Palazzo Venezia

Domenico Morosini 1148 - 1156
diametro: 36-40 mm



∩ • D MAVR DVX VEN SCS M[---]V2
 •D. MA/ROCE NV2 D^I GR^A VENETIE DAL MATIE : ATQ CHROATIE DVX ::

San Marco, a destra, è seduto in trono, veste abiti pontificali, ha il capo aureolato, tiene il braccio sinistro sul petto e col destro regge l'asta. Il Doge, in piedi a sinistra, a sua volta pone una mano sull'asta, con l'altra mano regge il rotolo col giuramento dogale.



Il tipo: ... ↓DVX S C~V S +D. MA/ ROCEN/SDI GRÄVENE DALMAT ATQCHRO ADVX

Bolle a nome del Doge

LA TIPOLOGIA 1156 - 1172 (Vitale Michiel II)



San Marco rappresentato frontalmente seduto in trono, nimbato e con semplice tunica con mantello. Ha il Vangelo poggiato sul ginocchio. Con la mano porge l'asta al Doge.



Il Vessillo è fiammato e svolazzante ora a destra ora a sinistra, con o senza simboli. L'asta può terminare con croce e afferrata dal Doge con una o entrambe le mani.

Il Doge si presenta inginocchiato, su un solo ginocchio o su entrambi gli arti. Indossa abito talare a pieghe probabilmente con ricami verticali stretto ai fianchi da una cintura, con o senza mantello, con maniche lunghe e aderenti ornate da polsi alti, stretti e ricamati; la veste è lunga fino alle caviglie.

Vitale Michiel II 1156 - 1172



UV DVX S MAR...

•V• MICHAEL DEI GRACIA VENECIE DALMACIE ATQ CHROATIE •DVX•

San Marco, nimbato, seduto in cattedra a sinistra, porge il vessillo, fiammato e svolazzante a destra, sormontato da croce entro cerchio, al Doge su un ginocchio destra, con veste lunga fino alla cavaglia, con braccio sinistro piegato al petto.

La legenda appare come liberamente incisa senza l'uso di punzoni



Var. R/ •V• MICHAEL D'IGR'AVEN'CE DALMACIE AT QCROATIE DVX•



Var. •V• MICHAEL DIGR'AVENC DALMAC'EAT QCROATIE DVX



Il tipo: UV DVX S•M•

+•V• MICHAEL D•IGR•AV•N DALMACIE ATQCROA...

San Marco, nimbato, seduto in cattedra a sinistra, porge il vessillo, fiammato e svolazzante, sormontato da croce entro cerchio, al **Doge inginocchiato** a destra su un solo ginocchio, con veste lunga fino alla cavaglia.

Bolle a nome del Doge

LA TIPOLOGIA 1172 -1261 (S. Ziani - R. Zeno)



S. Marco continua ad essere rappresentato iconograficamente come la tipologia precedente, con vesti ornate da perline sugli orli.

Da P. Ziani (1205-1229) il Santo indossa la mitria e le vesti si arricchiscono ulteriormente ed è chiaramente visibile il paramento con le croci.

Il Doge: Nelle bolle di S. Ziani¹ il Doge indossa un "loros"² ovvero una lunga stola molto ornata di perle che avvolge il corpo, copriva le spalle e di cui un'estremità veniva tenuta sollevata dal braccio sinistro, lungo fino ai piedi. Successivamente la tunica è più ampia con maniche ornate e strette da polsini di tessuto allacciati ai polsi; sulle spalle porta un mantello che è trattenuto alla cintura; intorno al collo ha un ampio collare molto adornato. Le pieghe delle vesti sono ornate da perline.

Sia il Santo che il Doge indossano un berretto a forma arrotondata³. Nel tempo le vesti del Santo e del Doge subiscono leggere modifiche stilistiche⁴. Da Ranieri Zeno il Doge indossa ricco manto ornato di gemme, in capo il "corno ducale"⁵.



1



2



3



4



5

Sebastiano Ziani 1172 - 1178
diametro: 39-41 mm



~ZIANI ↓ DVX ↑ •S•MAR ~C
S ZIA NIDIGRA VENECIE DALMACIE CHROATIC DVX

San Marco, nimato, seduto in cattedra a sinistra, porge il vessillo fiammato e svolazzante al Doge stante a destra, con veste lunga fino alla caviglia, con rotolo nella sinistra; tutto entro cerchio perlinato.



Var. Stile differente sia del Santo/Doge che della legenda del R/. (Tondello poco leggibile)



~ZIANI ↓ DVX ↑ •S•MAR ~CVS
S ZIA NIDIGRA VENECIE DALMACIE CHROATIC DVX

INCERTE/CITATE:

bolla in oro, dispersa, all'imperatore Federico I

Gli ambasciatori di Ziani consegnano ...



Orio Malipiero 1178 - 1192

diametro: 38-40 mm



τ

∞•Α∞ASTROPET•↓DVX ↑•S•MAR ∞CVS

+•A• MASTROPET D'IGR'AVENE TIEDALMATI ECHROATIC DVX

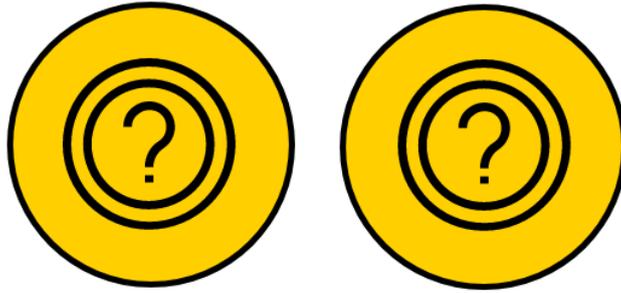
San Marco, nimbato, seduto in cattedra a sinistra, porge il vessillo fiammato e svolazzante al Doge stante a destra, con veste lunga fino alla caviglia, con rotolo nella sinistra; tutto entro cerchio perlinato.



Simile alla precedente

Enrico Dandolo 1192 - 1205

diametro: 37-42 mm



INCERTE/CITATE: Presso il museo di Parigi bolla in oro, ma non presente in inventario.



~HDANDVLDVX S ~oARCVS

+HEN • D•ADOLVS D•IGR•AVENE•T DALMATAT QCHROA•T DVX

San Marco, nimato, seduto in cattedra a sinistra, porge il vessillo fiammato e svolzante al Doge stante a destra, con veste lunga fino alla caviglia, con rotolo nella sinistra; tutto entro cerchio perlinato.



Var. In luogo di DALMAT, •ATEDALMATIE

Var. +HEN DANDVLVS D•IGR•AVENETI EDALMATIE •CHROACIE •DVX

Bolle a nome del Doge

LA TIPOLOGIA 1194 - 1205 (E. Dandolo)



Questa tipologia presenta caratteristiche stilistiche che si avvicinano a quelle del Grosso in argento¹, coniato sotto questo Doge a partire dal 1194. E' probabile che il Dandolo abbia utilizzato questa tipologia da un periodo prossimo al '94 e fino alla sua morte.

Questa tipologia non sarà più ripresa dai Dogi successivi, che tornano alla più tradizionale rappresentazione Santo/Doge.

¹

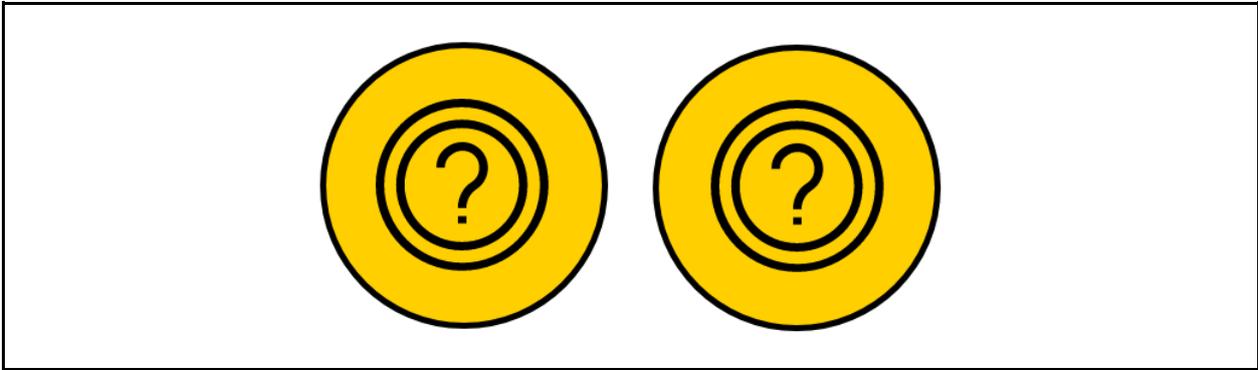


∩HDANDVL ↓DVX ∩SMARCVS
 +HEN • DADOLVS D'IGR'AVENET DALMA'TAT QCHROA'T DVX



Abito con molti caratteri della precedente tipologia, ma più ricco: la cintura pare più adorna, le maniche, molto strette e decorate, al collo i Dogi sembrano portare un maniakis decorato con perle. Il mantello, forse trattenuto da una fibbia decorata con perle è fluttuante, ma ricade sul davanti ed è stretto dalla cintura

Pietro Ziani 1205 - 1229
 diametro: 39-41 mm



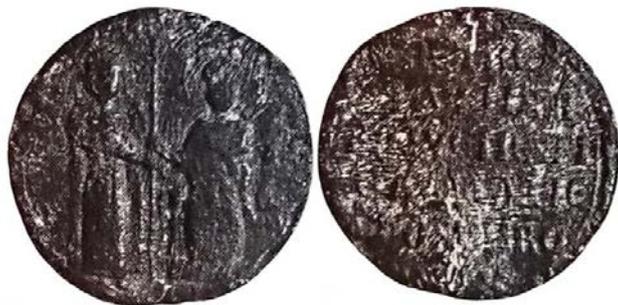
INCERTE/CITATE: bolla in oro: citata nel trattato con Michele I Comneno, dispersa.



...
 +PETRO ZIANI·D·I GR·A·VENETI ET·DALMATIC ATQCH·RO DVX



~...ZIANIDVX SC ~MARCVS
 +PETRO ZIANI·D·I GR·AC·VENETI E·DALMATIC ·ATQCH·RO ·DVX·



Simile alle precedenti

Jacopo Tiepolo 1229 - 1249
 diametro: 39-41 mm



∩IA·TEVPVLO ↓DVX ∘SCS ∩·MARCVS
 ∘∘IACOB' TEVPVLOD'I GR'AVEENETI EDALMATIC ATQ CH'RO DVX



Var. simile alla precedente ma ... ∩·MARCVS
 simile alla precedente ma ... ∘∘ DVX∘∘



Var. simile alla precedente ma matrice diversa



Abito talare, decorato con arabeschi e stretto da una cintura non particolarmente ricca, il mantello invece è ornato all'interno da una serie di perle e, al contrario di quelli precedenti, cade rigido fino ai piedi.

Marino Morosini 1249 - 1253
 diametro: 39-40 mm



↪M·MAVROCEN ↓DVX ↪SCS ↪MARCVS
 ·· MARIN MAVROCEN DI GRA·VENET IЄ·DALMATIEЄ ATQ'·CHRO ··DVX ··



Simile alla precedente

Ranieri Zeno 1253 - 1268 (1261)
 diametro: 40-41 mm



↪RAINERIVSGENO ↓DVX ↪SCS ↪SMARCVS
 ··RAINE RIVSGENO DIGR·AVENET IЄDALMATIE ATQ'·CH·RO DVX



Var. ··RAINE RIVSGENO DIGR·AVENET IЄDALMATIE ATQ'·CH·RO DVX

Bolle a nome del Doge

LA TIPOLOGIA 1261 - 1358 (R. Zeno - G. Dolfin)



S. Marco: rispetto alla tipologia precedente il Santo non è assiso in cattedra, ma ritto, con la mitra al capo, la mano destra poggiata all'asta e la sinistra regge il Vangelo aperto, indossa la mitra e le vesti si arricchiscono ulteriormente, è chiaramente visibile il paramento con le croci.

Il **Doge:** la tunica è ampia con maniche ornate e strette ai polsi; sulle spalle porta un mantello; intorno al collo ha un ampio collare. Le pieghe delle vesti sono ornate da perline ed in capo il "corno ducale".

Ranieri Zeno 1253 (1261) - 1268
diametro: 40-41 mm



~RAINERIVSGENO ↓ DVX ~SCS ~SMARCVS
∴ ∴ RAINERIVSGENO DIGR'AVENETIEDALMATIE ATQ'CH'RO ∴ ∴ DVX ∴ ∴

Lorenzo Tiepolo 1268 - 1275
diametro: 39-41 mm



ϠLA·TEVPVLODVX SC·MARCVϠ
LAVRECI VSTEVPRO D'I:GR'A:VENETIEDALMATIE ATQ'CH'RO ∴ ∴ DVX ∴ ∴

Jacopo Contarini 1275 - 1280
diametro: 40 mm



ϠIA·9TARENODVX SC·MARCVS

·Ϡ· IACOBVS· COTARENO D'IGRAVENET EDALMATIC ATQ·CH·RO DVX·Ϡ·

Giovanni Dandolo 1280 - 1289

diametro: 40-41 mm



Ϡ... SC·MARCVS

·Ϡ· IOHANNES DANDVLO D'IGRAVENET EDALMATIC ATQ·CH·RO DVX

Pietro Gradenigo 1289 - 1311

diametro: fino a 42 mm



Bolla in oro mm 42

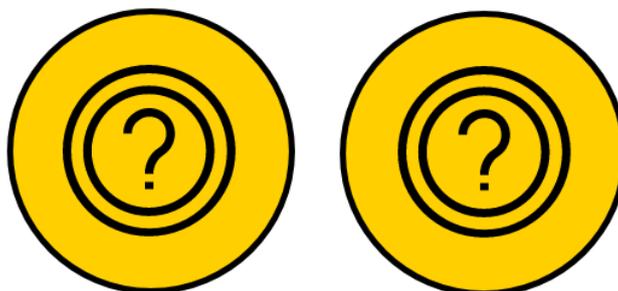


Ϡ·PЄ·GRADOCODVX SC·MARCVO
·∴ ·PЄTRVS· GRADONICO D'I:GR·A· VENC TIC·DALMATI
Є·ATQ'CH·RO ·∴·DVX·∴

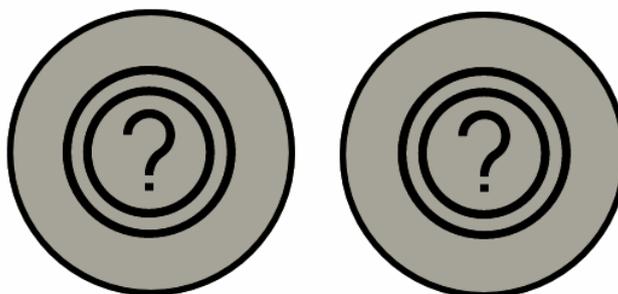
Marino Zorzi 1311 - 1312

...

Giovanni Soranzo 1312 - 1328
diametro: 40-41 mm



INCERTE/CITATE: bolla in oro: citata ind. XI del 9 settembre 1312



INCERTE/CITATE: bolla in argento dorato: citata in un attestato di cittadinanza del 23 maggio 1323, dispersa.

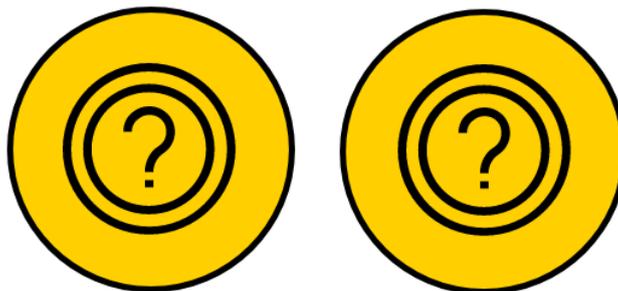


•IOSVϘANTIODVX••SCMARCVS:
 ∴•IOhANES•SVϘANTIO D'IGRAVENE TIEDALMATI ATQ'CH'RO ∴•DVX∴

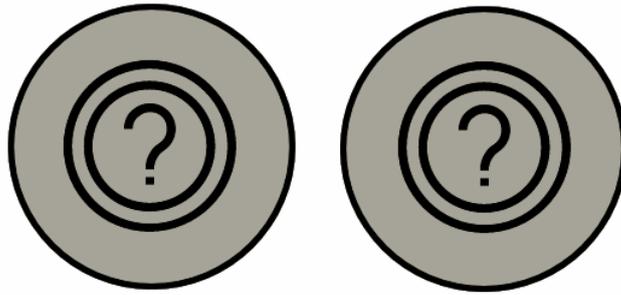


Simile alla precedente ma matrice diversa

Francesco Dandolo 1329 - 1339
 diametro: 39-40 mm



INCERTE/CITATE: bolla in oro: diversi documenti la citano (per esempio Ind. II, 13 marzo 1334), dispersa.



INCERTE/CITATE: bolla in argento: citata in Ind. XI, 25 agosto 1339, dispersa.



∪FRADANDVLODVX• SCMARCVS

∴ FRANCISC' :DANDVLO: D'IGR'AVENET ICDALMATIC ATQ'CH'RO ∴DVX∴

Bartolomeo Gradenigo 1339 - 1342

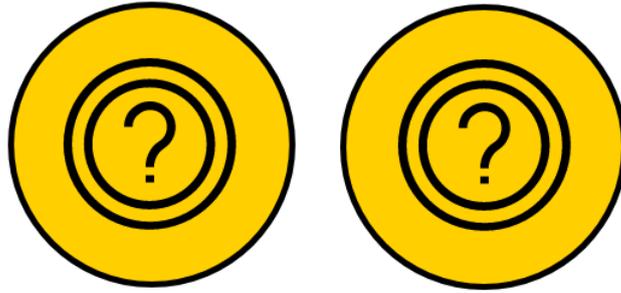
diametro: 39 mm



∴∴∴
∴∴ BARTHO GRADONICO DIGR'AVENET ICDALMATIC ATQ'VE
CRO'ACIE ∴DVX∴

Andrea Dandolo 1343 - 1354

diametro: 39-41 mm



INCERTE/CITATE: bolla in oro: citata nel 1345 in un documento a Umberto II del Viennois, dispersa.



∪ANDRDANDVLODVX• SC•MARCVS
 ∴ ANDREAS DANDVLO D•I GR•AVENET ICDALMATIC ATQCRO•AC ∴DVX∴

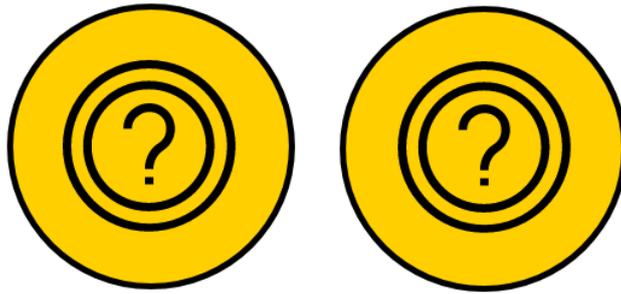
REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Marino Falier 1354 - 1355
 diametro: 40 mm



∪MARI•FALECDRODVX SC•MARCVS
 ∴ •MARINVS• •FALECDRO• D•IGR•AVENET IC•DALMATIC ATQ•CRO•AC DVX

Giovanni Gradenigo 1355 - 1356
 diametro: 40-42 mm



INCERTE/CITATE: bolla in oro: citata nei documenti, dispersa.



ϠIO·GRADONICODVX SC·MARCVS
·∴ IOhANES· GRADONICO D·IGR·AVENET EDALMATIC - ATQ·CRO·AC DVX

Giovanni Dolfino 1356 - 1358
 diametro: fino a 43 mm



ϠIO·DELPhYDVX SC·MARCVS
·∴ ·IOH·ANES· DELPHYNO D·IGR·AVENET IEDALMATIC ATQ·CH·RO ·∴·DVX·∴

Bolle a nome del Doge

LA TIPOLOGIA 1358 - 1440 (G. Dolfino - F. Foscari)

Simile alla precedente tipologia ma:

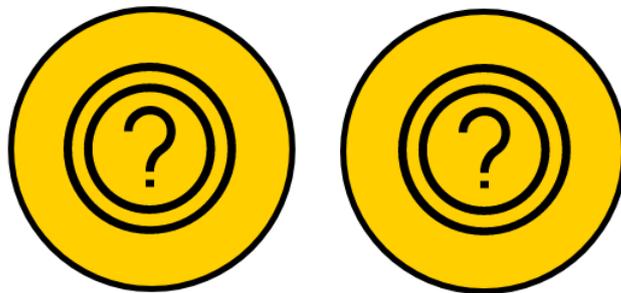
DĪ GR̄A VENETIE DALMATIE ATQ. CIÛRO

In seguito alle sconfitte subite nella guerra con il re d'Ungheria e alle ribellioni del dalmati la Repubblica deve sottoscrivere, il 18 febbraio 1358, un trattato di pace con il regno ungherese e i suoi alleati. Tra le clausole una fa obbligo di eliminare dai titoli del Doge ogni riferimento alla Dalmazia e alla Croazia (cft LAZZARINI, I titoli, p. 216 ss., specie p. 220; ASV, Pacta; V, ff. 156v., 157v.).

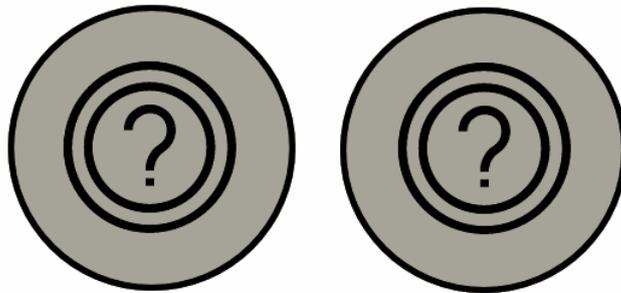
Nelle bolle fino a Giovanni Dolfin , il nome e il cognome del Doge sono seguiti dalla formula: DEI GRATIA VENETIE DALMATIE ATQVE CHROATIE DVX^a Con Giovanni Dolfin la formula è: DEI GRATIA DVX VENETIARVM, ETC^a; e tale rimane costante sino all'ultimo Doge. ^a con variazioni epigrafiche

Giovanni Dolfin 1358 - 1361

diametro: fino a 43 mm



INCERTE/CITATE: bolla in oro: citata in Ind. XIV, 5 settembre 1360, dispersa.



INCERTE/CITATE: bolla in argento: citata in Ind. XIII, 7 settembre 1360, dispersa.

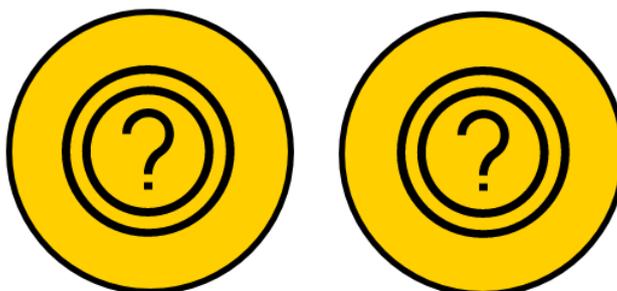




·:· LACELSI · DVX S · MARCVS

·:· •LAVRĒTV CÆLSIDEI GRATIADVX · VENĒTIAR · ET · C.

Marco Corner 1365 - 1368
diametro: 40 mm

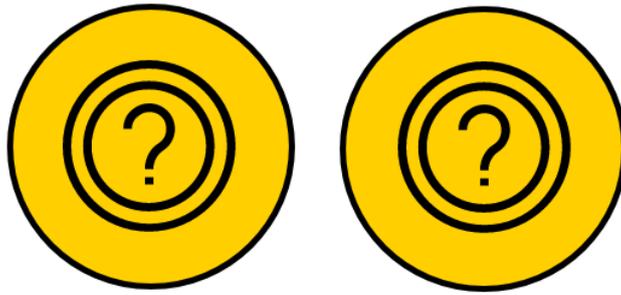


INCERTE/CITATE: bolla in oro: citata in Ind. IV, 3 marzo 1366, dispersa.

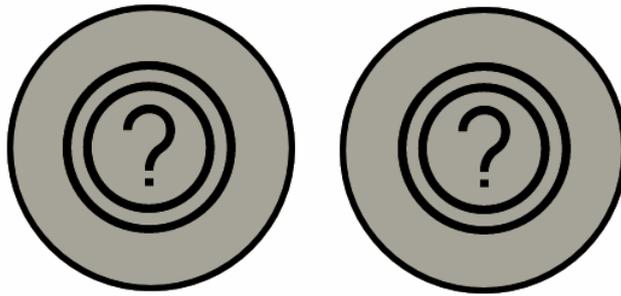


·:· MARCVS CORNARVS D · IGR · ADVX · VENETIAR · ET · C

Andrea Contarini 1368 - 1382
diametro: fino a 43 mm



INCERTE/CITATE: bolla in oro: citata in Ind. VIII, 25 agosto 1370, dispersa.



INCERTE/CITATE: bolla in argento: citata in Ind. VIII, 30 agosto 1370, dispersa.



 **ANDR'OTARENODVX S•MARCVS**
∴ ANDREAS• CONTARENO DEI•GR•A•DVX VENETIAE ET•C:



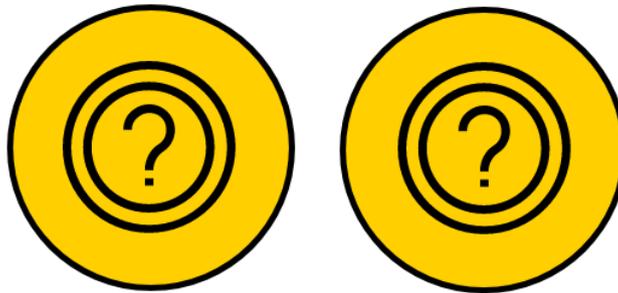
Simile alla precedente ma ...ANDQEAS...VENETIĀч...

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Michele Morosini 1382

...

Antonio Venier 1382 - 1400
diametro: 40-44 mm



INCERTE/CITATE: bolla in oro: citata in Ind. XIII, 3 giugno 1390, dispersa.



Ricostruzione grafica dell'autore

ANTONIO VENIERO, al. VENERIUS. A.D. 1382-1400.

22,204. Leaden, patinated: edge hammered, corrosion beginning. About 1½ in. [xxxviii. 124.]

Ø. The Lion of St. Mark, *viz.*, a lion couchant, guardant, winged, with nimbus.

R. A shield of arms of the Venetian shape known as the *testa di cavallo*, being the piece of plate armour worn on the forehead of the war-horse: barry of six, for VENIER. Betw. the initial letters:—D. A. (*Dux Antonius.*)

Coronelli, *Blasone Venete*, p. 4.

22,205. Copper electrotypes of the *obv.* and *rev.* of No. 22,204. [cxvi. 3, 4.]

Bolla in piombo **British Museum**



ANTHON' VENERIODVX S·MARCVS
 ∴ ANTHONI · VENERIO · DEI · GR·A · DVX VENETIA ∴ ET · C ∴

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Michele Steno 1400 - 1413
 diametro: fino a 47 mm



Bolla in oro



∴ MICHAEL · STENO · DVX · S · MARCVS ·
 ∴ MICHAEL STENODEI GR·ACIADVX VENETIA ∴ ET · C ∴ ∴



Simile alla precedente ma matrice diversa



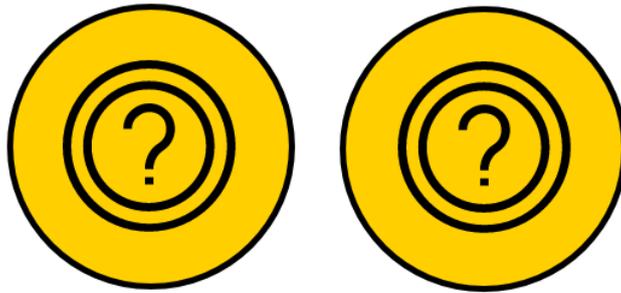
REPLICA MODERNA
Copia in rame dorato di
una bolla d'oro con un
occhiello saldato alla sommità.

А. Г. КЛИМАНОВ

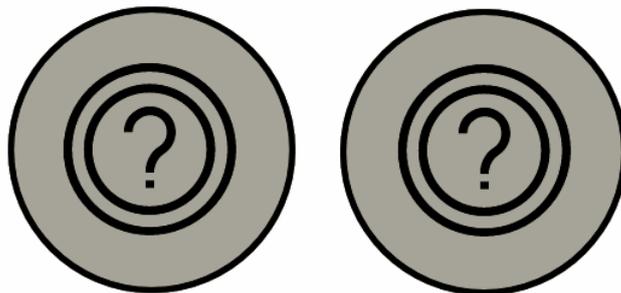
REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**



Tommaso Mocenigo 1414 - 1423
 diametro: 40-44 mm



INCERTE/CITATE: bolla in oro: citata in Ind. XIV, 10 aprile 1421, dispersa.



INCERTE/CITATE: bolla in argento: citata in Ind. XIII del 11 settembre 1419, dispersa.



⊕TOMASMOCCENIGO·DVX·S·MARCVS
 ∴ THOMAS MOCENIGO DEIGR ADVX VENETIA ∴ ET·C·∴ ∴



Simile alla precedente ma matrice diversa

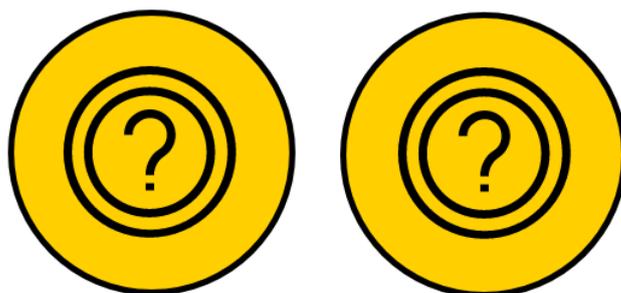


REPLICA MODERNA

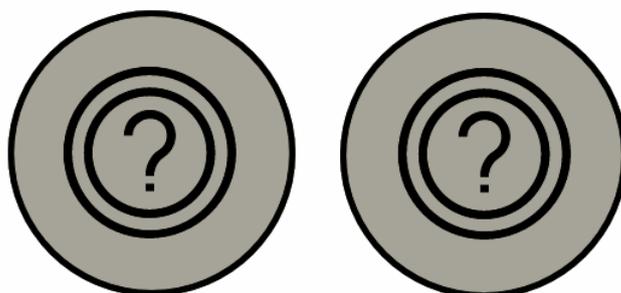
Il sigillo di piombo originale fu ritrovato nel 1998 in uno dei fori pontai della cosiddetta cripta di Castel Tirolo, che dal XIII secolo in poi funse a più riprese da armeria, tesoro e magazzino. L'originale è scomparso dopo una mostra e questa ne è una replica

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Francesco Foscari 1423 - 1457
diametro: 39-46 mm



INCERTE/CITATE: bolla in oro: citata in Ind. VIII, 21 febbraio 1429; Ind. XIV, 15 maggio 1436; Ind. III, 8 luglio 1440; Ind. II, 28 giugno 1454, disperse.



INCERTE/CITATE: bolla in argento: citata in documento datato 17 maggio 1424, dispersa; Ind.XI 10 luglio 1448, dispersa.



⊕FRANCISCVSFOSCARI·DVX·S·MARCVS·

·⊘· FRANCIS FOSCARI DEIGR·ADVX VENETIA⊘ ·⊘· ET·C·⊘ ·⊘·



Simile al precedente ma ...VENETIA⊘ ·⊘· ET·C·⊘ ·⊘·



⊕FRANCISCVSFOSCARI·DVX·S·MARCVS·

·⊘· FRANCISC' FOSCARI DEIGR·ADVX VENETIA⊘ ·⊘· ET·C·⊘ ·⊘·



Simile alla precedente ma matrice diversa (...: ET·C: :)



Simile alla precedente ma matrice diversa



Simile al precedente ma

FRANCISCO
EVSCARI
DEI · GRA · DVX
VENETIA
ET · C



Simile al precedente ma matrice diversa



La caratteristica nella legenda FVSCARI si riscontra anche nei ducati d'oro conati dalla zecca nello stesso periodo

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Bolle a nome del Doge

LA TIPOLOGIA 1440 - 1450 circa (F. Foscari)

Pur essendo simile iconograficamente alla precedente tipologia si differenzia da essa per l'uso al Rovescio delle lettere capitali al posto delle onciali. Il diametro è di circa 38-39 mm.



∪FRANCISCVSFOSCARI DVX ·S·MARCVS·
·∴ FRANCISC' FOSCARIDEI GRADVX VENETIARVM ·∴ ET C ·∴ ·∴

Bolle a nome del Doge

LA TIPOLOGIA post 1450 - 1471 (F. Foscari - C. Moro)



S. Marco: la sua figura è uguale a quella della precedente tipologia.
Doge: veste una lunga veste che scende fino a terra (dogalina), ha un ampio mantello e un bavaro (di ermellino); sul capo corno dogale con sotto il camauro (una cuffia candida). La sua immagine è rappresentata non più di tre quarti ma di profilo.

Francesco Foscari 1451 - 1457

diametro: 31-33 mm



Ricostruzione grafica dell'autore

VENTE CHARVET

MÉDAILLES, ANTIQUITÉS, SCEAUX-MATRICES

OBJETS D'ART

HOTEL DES COMMISSAIRES-PRISEURS, N° 5, RUE DROUOT

SALLE N° 1, AU PREMIER ETAGE

Le Lundi 7 Mai 1883 et jours suivants.

1601 Bulle d'argent de François Foscari, doge de Venise (14:6). Le doge recevant une bannière des mains de saint Marc qui porte un livre ouvert. FRA FOSCARI DVX—S.MARCVS. R' Sur 6 lignes : † FRANCISCVS FOSCARI DEI GRATIA DVX VENETIARVM ET C.
Le tour de la bulle est orné de croisettes. Conservation remarquable. D., 32 m.

Bolla in argento



UFRA·FOSCARI DVX S·MARCVS

∴ FRANCISCVS FOSCARI ▼ DEI GRATIA ▼ DVX ▼ VENETIARVM ▼ ▼ ET ▼ C ▼



Simile alla precedente ma matrice diversa

Pasquale Malipiero 1457 - 1462

diametro: 31-36 mm



UPA·MARIPETRO· DVX S·MARCVS·

∴ PASQVALIS MARIPETRO DEI·G· RA·DVX VENETIAR· ·ET·C·



Simile alla precedente ma matrice diversa (...S·MARCVS·...)



Simili alle precedenti

Cristoforo Moro 1462 - 1471

diametro: 30-32 mm



⚭CHRISTOFORVSMAVRO DVX ·S·MARCVS·
 ·∴· CHRISTOFO RVS·MAVRO DEI· G^{ra}·DVX VENETIAR^v ·ET·C·



Simile alla precedente ma matrice diversa (:ET·C·)



Simile alle precedenti

Bolle a nome del Doge

LA TIPOLOGIA 1471 - 1476 (N. Tron - P. Mocenigo)



S. Marco: la sua figura continua ad essere rappresentata come nelle precedenti tipologie. Dietro al Santo scompare il trono e al suo posto vi è un faldistorio, una sedia curule.



Doge: Come nella precedente tipologia veste una dogalina, con mantello e bavaro; indossa corno dogale. La sua immagine è rappresentata di profilo.

Nicolò Tron 1471 – 1473
diametro: 32-33 mm




Ricostruzione grafica dell'autore

INCERTE/CITATE: bolla in oro (capsula) sotto la copia di un atto riguardante Traù, dell'8 gennaio 1471 è disegnata e dorata una bolla, probabilmente capsule, nelle quali sarà stato posto il sigillo di piombo. Da un lato il leone a molèca ; dall'altro, lo stemma Tron sormontato dal corno ducale, e all'ingiro : + NICOLAVS TRONVS DVX VENETIARVM ; [Cecchetti]



ϠNICOL·TRONVS DVX S·M·VENETI
·∴·NICOLAVS·TRONVSDEI·GRATIA·DVX·VENETIARVM·ET·C·



Simili alla precedente ma matrice diversa

Nicolò Marcello 1473 – 1474
diametro: 32-34 mm



UNICOLAUSMARCE DVX ·S·MARCVS
·∴ NICOLAUS MARCELLVS DEI GRATIA DVX VENETIARVM ET·C·



Simile alla precedente ma matrice diversa

Pietro Mocenigo 1474 – 1476
diametro: 31-33 mm



·:· PETRVS·MO CENIGO·DEI GRATIA·DVX VENETIAR·ET·C·



Simile alla precedente ma matrice diversa
(PETRVS·MO CENIGV / ·:· PETRVS·MO...)

British Museum

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

LIBRI DELLO STESSO AUTORE



Bolle a nome del Doge

LA TIPOLOGIA 1476 - 1675 (A. Vendramin – D. Contarini)



In questa tipologia le figure del Santo e del Doge si scambiano di posizione.

S. Marco: dalla sua figura scompaiono la dalmatica e il pallio patriarcale; dietro di esso non è presente alcun tipo di seggio. Viene reso in piedi, rappresentato di tre quarti. Regge l'asta e ha il Vangelo (chiuso e decorato da borchie). La sua aureola è resa con punti o stelle.

Doge: il suo abito è riccamente decorato da bottoni e regge la Promissione resa come una pergamena (la Promissione scompare da S. Venier 1577 -1578).

Il vessillo è svolazzante verso destra. 

Dal dogato di Pietro Lando (1538-1545) la bandiera assume forma di drappo svolazzante legato al palo in tre punti con nodi. 

Viene creato l' **esergo** con una semplice linea sulla quale appoggiano le figure. Sotto di esso non compare nulla con alcune eccezioni:

- 1501 - 1521 ✦
- 1538 - XAD 1553
- 1554 - 1556 ○
- 1606 - 1612 ○

Andrea Vendramin 1476 – 1478

diametro: 35-41 mm



Giovanni Mocenigo 1478 - 1485

diametro: 36-38 mm




S·M·VENETI DVX IOMOCENIGO
·∴ IOANNES MOCENIGO DEI GRADVX VENETIAR ·ET·C·



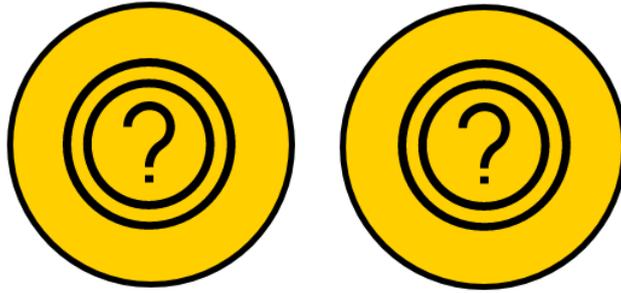
Simile alla precedente ma matrice diversa

Marco Barbarigo 1485 - 1486
 diametro: 38 mm

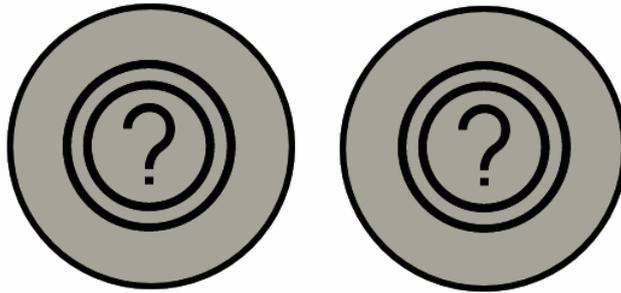



S·M·VENETI DVX MAR'BARBADIGO
·∴ MARCVS BARBADIGO DEI GRADVX VENETIAR ·ET·C·

Agostino Barbarigo 1486 - 1501
 diametro: 35-39 mm



INCERTE/CITATE: bolla in oro: citata in Ind. XV, 7 maggio 1497, dispersa.



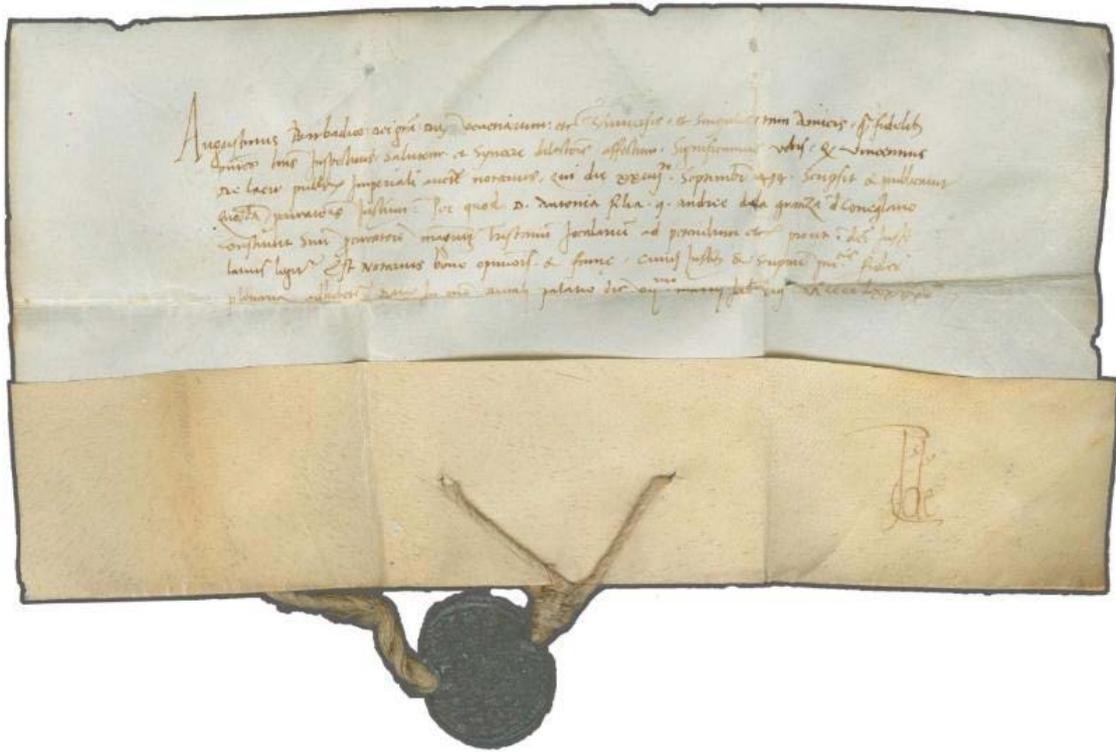
INCERTE/CITATE: bolla in argento: Il doge Barbarigo fu il primo sovrano a congratularsi con il vittorioso Richmond per la sua ascesa al trono (guerra delle due rose). Sulla lettera, in segno di rispetto, vi fu apposto un sigillo d'argento. [Four Years at the Court of Henry VIII, Volume 1, S. Giustiniani]



•S•M•VENETI DVX AVG•BARBADIGO
 ∴ AVGVSTINVS BARBADIGO DEI GRA DVX VENETIAR ET C•



Simili alla precedente ma matrice diversa



Leonardo Loredan 1501 - 1521
diametro: 33-38 mm



Ricostruzione grafica dell'autore

INCERTE/CITATE: bolla in oro (capsula) sotto la copia di un atto riguardante Traù, dell'11 giugno 1519 è disegnata e dorata una bolla, probabilmente capsule, nelle quali sarà stato posto il sigillo di piombo. Da un lato il leone a molèca ; dall'altro, lo stemma Loredan sormontato, e all'ingiro : + LEONARDVS LAVREDANVS DVX VENETIARVM; [Cecchetti]



Bolla in oro



Bolla in argento, Arch. Vaticano



SM·VENET DVX LEOLAVRED
LEO NARDVS LAVREDANVS DEIGRADVX VENETIAR ETC



Simile alla precedente ma matrice diversa (... ❖)

Simile alla precedente ma matrice diversa (... VENET· ...)

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Antonio Grimani 1521 – 1523
diametro: 35-38 mm

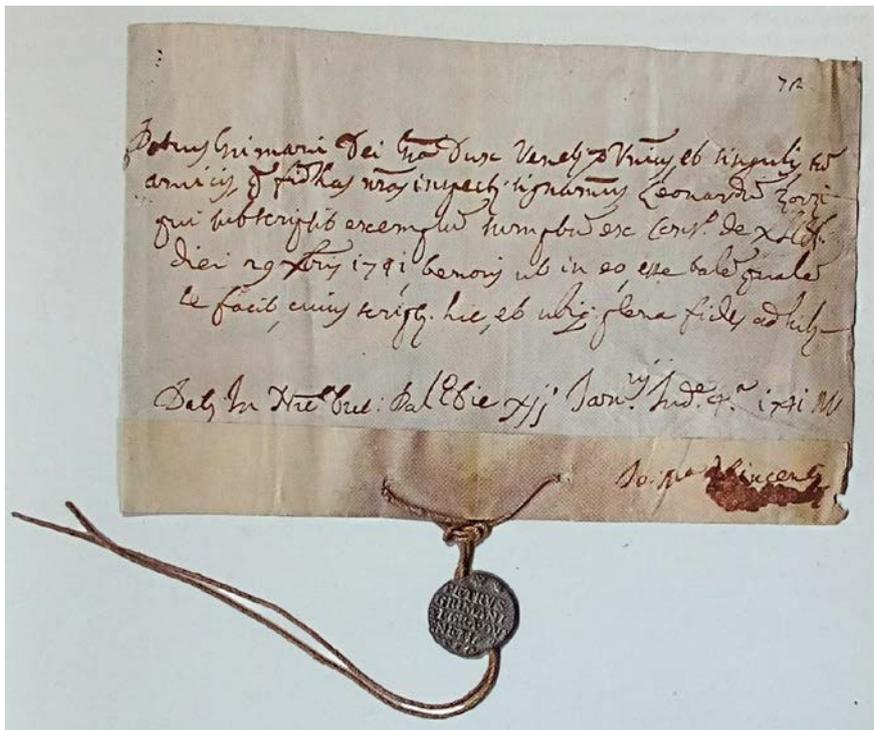


•S•M•VENET DVX ANT•GRIMAN
 •∴ ANTONIVS GRIMANVS DEIGRADVX VENETIAR ETC



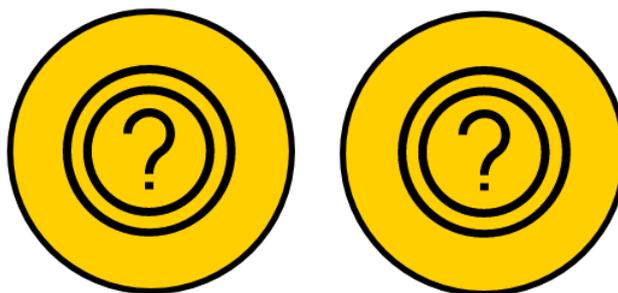
Simile alla precedente ma matrice diversa

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**



Andrea Gritti 1523 – 1538

diametro: 34-38 mm



INCERTE/CITATE: bolla in oro: citata in Ind. II, 11 aprile 1529, dispersa.



**·S·M·VENET· DVX AND'·GRITI·
AN DREAS GRITI DEIGRATIA DVX VENETIAR ET C**



Simile alla precedente ma matrice diversa



Simile alla precedente ma matrice diversa



Pietro Lando 1538 – 1545
diametro: 34-39 mm



Bolla in argento



**S·M·VENETVS^a · XAD · PETRVS·LANDO
 PETRVS LANDO DEIGRATIA DVX VENETIAR ETC**

^a la legenda inizia dal basso



Francesco Donà 1545 – 1553
 diametro: fino a 39 mm



**·S·M·VENETVS^a · XAD · FRANC·DONATO
 FRANCISCVS DONATO DEIGRATIA DVXVENETIAR ET·CAET·**

^a la legenda inizia dal basso



·S·M·VENETVS^a · XAD · FRANC·DONATO
FRAN CISCVS DONATO DEIGRADVX VENETIAR ETC

^a la legenda inizia dal basso



Simili alla precedente ma matrice diversa

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Marcantonio Trevisan 1553 – 1554

diametro: 39 mm



·S·M·VENETI DVX M·ANT·TRIVISANO
MARCVS ANTONIVS TRIVISANO DEIGRADVX VENETIAR ET C

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Francesco Venier 1554 – 1556

diametro: 38 mm



Bolla in oro



**S·M·VENETI DVX FRAN·VENERIO
FRAN CISCVS VENERIO DEIGRADVX VENETIAR ET C**

Lorenzo Priuli 1556 – 1559

diametro: 37 mm



**S·M·VENETI DVX LAVRE·PRIOLVS
LAV RENTIVS PRIOLVS DEIGRADVX VENETIAR ET C**

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Girolamo Priuli 1559 - 1567

diametro: 37-38 mm



Ricostruzione grafica dell'autore

Bolla in argento, citata senza immagini in А. Г. КЛИМАНОВ



R

S·M·VENETI* DVX HIER·PRIOLVS
HIE RONIMVS PRIOLVS DEIGRADVX VENETIAR ET C



Simile alla precedente ma matrice diversa



Simile alla precedente ma ... VENETIAR ...

R

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Pietro Loredan 1567 - 1570

diametro: 37 mm



Bolla in argento



S·M·VENETI DVX PET·LAVREDAN
PETRVS LAVREDANO DEI GRATIA DVX VENETIAR ET C



Simile alla precedente ma matrice diversa

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Alvise Mocenigo I 1570 – 1577
diametro: 37 mm



Bolla in argento



·S·M·VENETI* DVX ALOY·MOCENIG·
ALO YSIVS MOCENIGO DEI GRATIA DVX VENETIAR ET C



Simile alla precedente ma matrice diversa

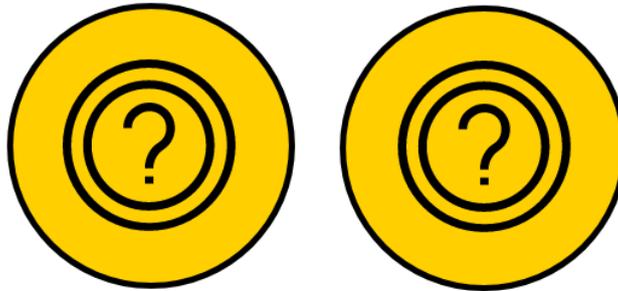
REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Sebastiano Venier 1577 – 1578
diametro: 38 mm



**·S·M·VENETI DVX SEB·VENERIO
SEBASTIANVS VENERIO* DE GRADVS VENETIAR *ET* C**

Nicolò Da Ponte 1578 – 1585
diametro: 34-38 mm



INCERTE/CITATE: bolla in oro: citata dal Paoli, documento del 16 giugno 1579, dispersa.



Bolla in argento



S·M·VENET DVX ·NIC·DE·PONTE
NICO LAVS·DE PONTE·DEI GRA·DVX VENETIAR *ET* C



Varianti:

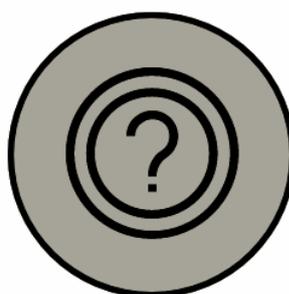
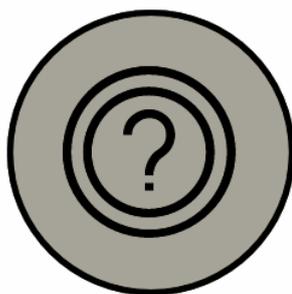
NICO LAVS·DE PONTE·DEI *GRA·DVX VENETIAR *ET* *C*
NICO LAVS·DE PONTE·DEI ·GRA·DVX VENETIAR *ET* C

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Pasquale Cicogna 1585 – 1595
diametro: 34-37 mm



Bolla in oro, Arch. Vaticano. Unita a pergamena datata 30 agosto 1586 con la quale il Doge dona al Papa il palazzo per la residenza del Nunzio. (Sella, pag. 59 n. 28)



Bolla in argento, citata senza immagini in Gamberini 541^a

Pasquale Cicogna. 1585—1595.

247. Bolle d'argento. Av. PASC. CICONIA ❀ — S. M. VENET.
Der Doge stehend, empfängt von dem mit der Mitra bedeckten St.
Marcus die Fahne, neben welcher: DVX. Rv. PASCALIS | ❀ CI-
CONIA ❀ | ❀ DEI ❀ GRA ❀ | ❀ DVX ❀ | VENETIAR | ❀ ET
❀ | ❀ C ❀ Inedirt. D. 34. G. 29. geh. Æ. à. f. d. c.



S·M·VENET DVX PASC·CICONIA

PASCALIS ❀CICONIA❀ ❀DEI❀ GRA❀ ❀DVX❀ VENETIAR ❀ET❀ ❀C❀



Simile alla precedente ma matrice diversa

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**



Simile alla precedente ma

PASCA LIS.CICO NIA-DEI- ·GRA-DVX VENETIAR ♁ET♁ ♁C♁

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

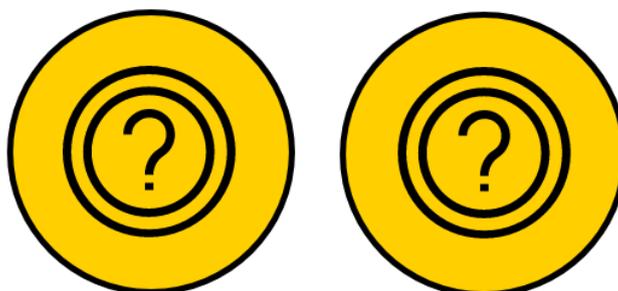


RIPRODUZIONE MODERNA

Munificentis Venetiarum: riproduzione professionale ed autorizzata della SCRINIVM

Marino Grimani 1595 – 1605

diametro: 32-37 mm



INCERTE/CITATE: bolla in oro: citata in Ind. XIII, 20 novembre 1599, dispersa.



Bolla in argento



S·M·VENET* DVX MARIN·GRIM·
 MARINVS GRIMANO ❖DEI·GRĀ❖ ❖DVX❖ VENETIAR ❖ET❖C·

Simile alla precedente ma ... ❖DEI❖GRĀ❖
Museum

British

Simile alla precedente ma ... ❖DEI❖GRA❖
Museum

British

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio

British Museum

Leonardo Donà 1606 – 1612
 diametro: 32-37 mm



Bolla in argento. 34x32mm

Dr. Reinhard Fischer
 Auktions- und Handelshaus für Briefmarken und Münzen e.K.



S-M-VENET* DVX LEON-DONA

•❁• LEONARDVS ❁DONATO❁ DEI-GRA-DVX VENETIAR ❁ET❁ ❁C❁

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**



Marcantonio Memo 1612 – 1615
diametro: 35-40 mm

Bolla in argento, su documento al Podestà Sandro Badoer, simile alla successiva



S-M-VENET DVX M-ANT-MEMO

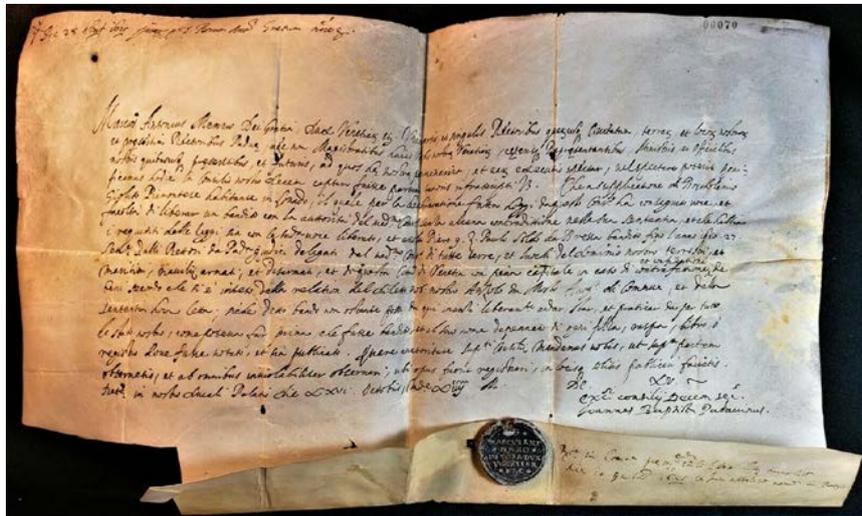
❁❁❁ MARCVS ANT ❁MEMO❁ DEI-GRA-DVX VENETIAR ❁ET-C❁ ❁





Simili alla precedente ma matrice diversa

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**



Giovanni Bembo 1615 – 1618
diametro: 37-40 mm



Bolla in oro



S·M·VENET* DVX IO·BEMBO



IOANNES *BEMBO* DEI·GRA·DVX VENETIAR *ET·C* **



Simile alla precedente ma matrice diversa

Nicolò Donà 1618

...



Antonio Priuli 1618 – 1623
diametro: 35-38 mm

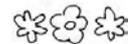
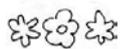


Bolla in argento



·S.M.VENET· DVX ANTPRIOLO

ANTONIVS *PRIOLO* DEI.GRA.DVX VENETIAR * ET.C.*



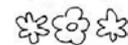
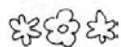
Simile alla precedente ma matrice diversa

Francesco Contarini 1623 – 1624

diametro: 37 mm



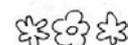
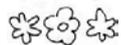
·S·M·VENET· DVX FRANC·CONTARENO
FRANCISCVS CONTRENO DEI·GRA·DVX VENETIAR
ET·C·



Giovanni Corner 1625 - 1629
diametro: 35-37 mm

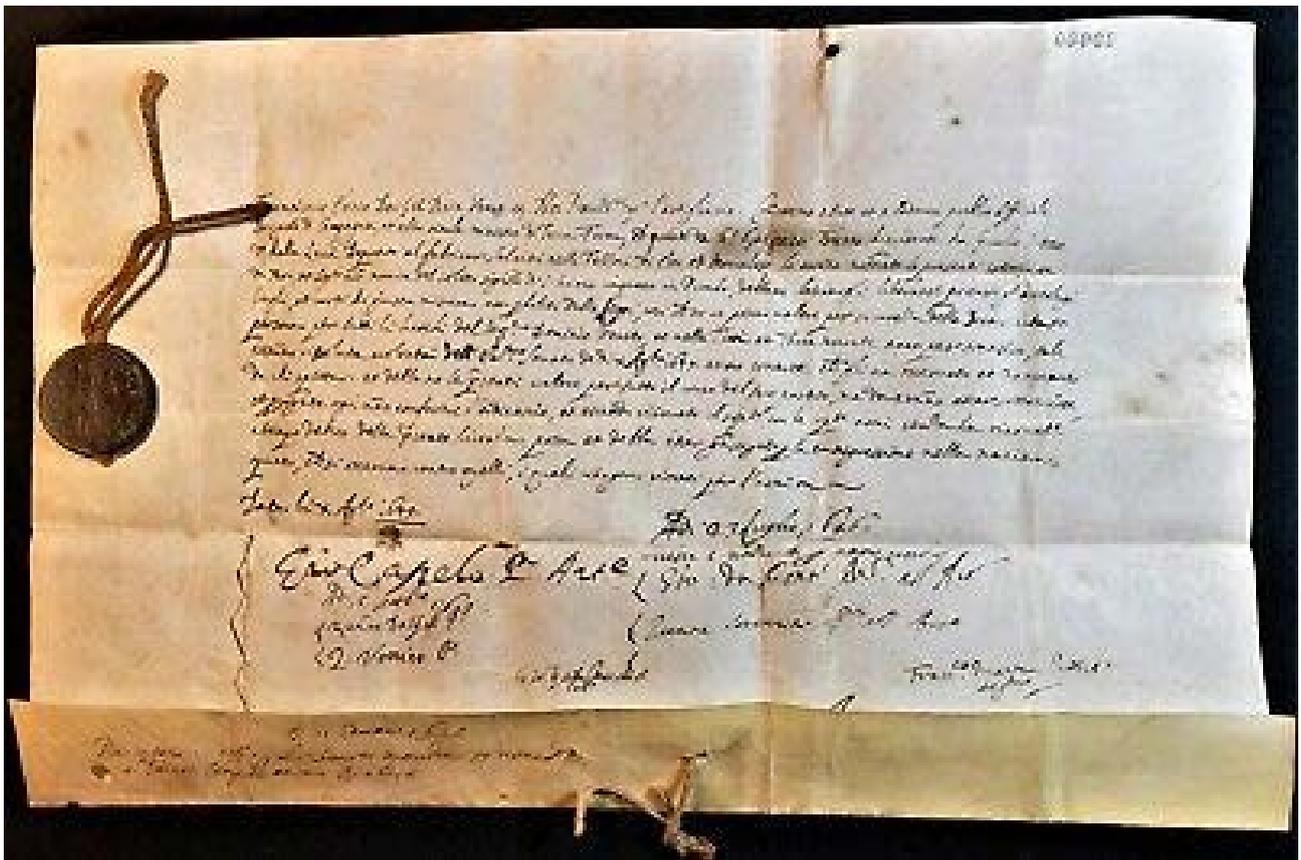


·S·M·VENET· DVX IOAN·CORNEL
IOANNES CORNELIVS DEI·GRA·DVX VENETIAR
ET·C·



Simili alla precedente ma matrice diversa

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**



Nicolò Contarini 1629 – 1631
diametro: 36 mm



·S·M·VENET DVX NICOL·CONT·
NICOLAVS CONTARENO DEI GRA DVX VENETIAR
ET* C

Francesco Erizzo 1631 – 1646
diametro: 33-37 mm



Bolla in argento



·S·M·VENET· DVX FRANC·ERIZZO

FRANCISCVS ERIZZO DEI GRĀ DVX VENETIAR

ET·C



Simili alla precedente ma matrice diversa



Simile alle precedenti ma matrice diversa

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Francesco Molin 1646 – 1655

diametro: 33-35 mm



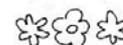
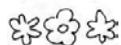
Bolla in argento, Commissione del 29 novembre 1653



·S·M·VENET· DVX FRANC·MOLINO

FRANCISCVS MOLINO DEI GRĀ DVX VENETIAR·

ET·C



Simile alla precedente ma matrice diversa

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Carlo Contarini 1655 – 1656
diametro: 33-38 mm



Bolla in oro (lamina del R/)



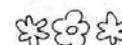
Bolla in argento



·S·M·VENET· DVX CAROL·CONT

CAROLVS CONTARENO DEI GRĀ DVX VENETIAR

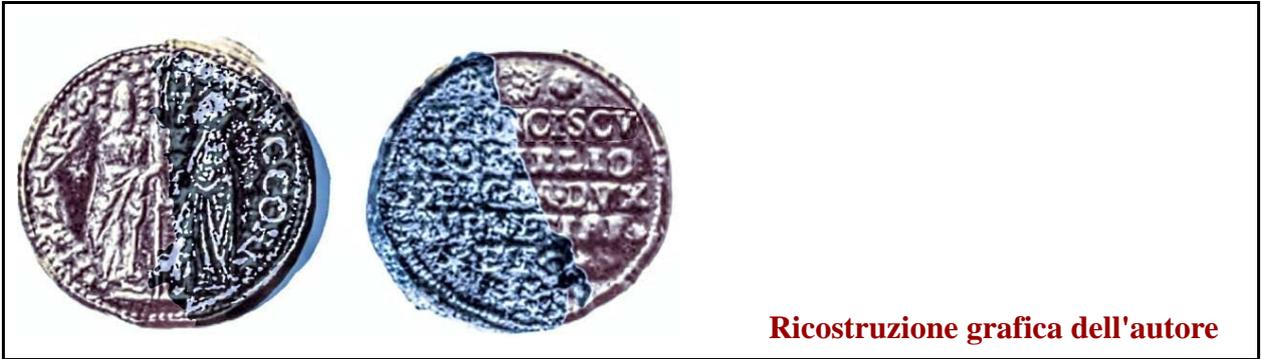
ET·C





Simile alla precedente ma matrice diversa

Francesco Corner 1656 – 1656
 diametro: 37 mm



Ricostruzione grafica dell'autore

·S·M·VENET· DVX FRANC·CORN
 FRANCISCVS CORNELIO DEI·GRĀ·DVX VENETIAR
 ET·C
 * * * * *

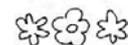
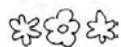
Bertucci Valier 1656 – 1658
 diametro: 36-38 mm



·S·M·VENET· DVX BERT·VALIER

BERTVCCIVS VALERIO DEI GRĀ DVX VENETIAR

ET·C



Giovanni Pesaro 1658 – 1659

diametro: 37 mm



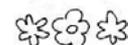
Bolla in argento



·S·M·VENET· DVX IOAN·PISAVRO

IOANNES PISAVRO DEI GRĀ DVX VENETIAR

ET·C



Domenico Contarini 1659 – 1675

diametro: 33-36 mm



Bolla in oro (lamina del R/)



Bolla in argento



·S·M·VENET· DVX DOMIN'CONTA



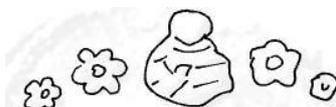
DOMINICVS CONTATENO DEI GRA·DVX VENETIAR *ETC*



Simile alla precedente ma



Simile alla precedente ma



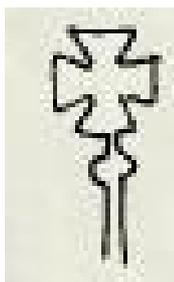
Simile alla precedente ma



REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Bolle a nome del Doge

LA TIPOLOGIA 1675 - 1797 (N. Sagredo – L. Manin)



Da Nicolò Sagredo l'asta ha in cima una croce, scompare la bandiera che fino a questo momento era stata sempre rappresentata.

A partire da Silvestro Valier (1694 - 1700) San Marco non porta più il libro del Vangelo; da Alvise II Mocenigo (1700 - 1709) S. Marco, che già da Silvestro Valier (1694-1700) non portava più il libro del Vangelo, lascia l'asta e alza la mano destra, parallela ad essa, in segno benedicente. Nelle bolle di Giovanni Corner II il Santo ritorna a tenere l'asta; questo elemento iconografico non sarà più ripreso dai successori.



Con Alvise Mocenigo IV S. Marco è reso nuovamente nell'atto di benedire. Al Rovescio la legenda si presenta su linee curve e viene introdotto come elemento decorativo il corno dogale.

Nicolò Sagredo 1675 - 1676
diametro: 33-



Bolla in argento



·S-M-VENET DVX NICOLAVS·SAGREDO



NICOLAVS SAGREDO DEI-GRADVX VENETIAR ❁ ET·C ❁



Simile alla precedente ma al D/ NICOLA SAGREDO, anzichè NICOLAV

Alvise Contarini 1676 - 1684

diametro: 33-37 mm



·S·M·VENE· DVX ALOYSIVS·CON in esergo ❀❀❀❀

❀❀❀❀ ALOYSIVS CONTAREN DEI·GRA·DVX VENETIAR ❀ ET·C ❀ ❀❀❀



·S·M·VENE· DVX ALOYSIVS·CON in esergo ❀❀❀❀

❀❀❀❀ ALOYSIVS CONTARENO DEI·GRA·DVX VENETIAR ❀ ET·C ❀ ❀❀❀



·S·M·VENE· DVX ALOYSIVS·CON in esergo ❀❀❀❀

❀❀❀❀ ALOYSIVS CONTARE DEI·GRA·DVX VENETIAR ❀ ET·C ❀ ❀❀❀



Nella maggior parte delle bolle a noi pervenute di questo doge la massa di piombo è inferiore alla matrice per cui risulta soltanto parzialmente impressa

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Marcantonio Giustinian 1684 – 1688
diametro: 32-37 mm



Bolla in oro



·S·M·VENE DVX ·M·A·IVSTINIANVS
 * * * M·ANTON IVSTINIANO DEI·GRA·DVX VENETIAR * ET·C * * * * *

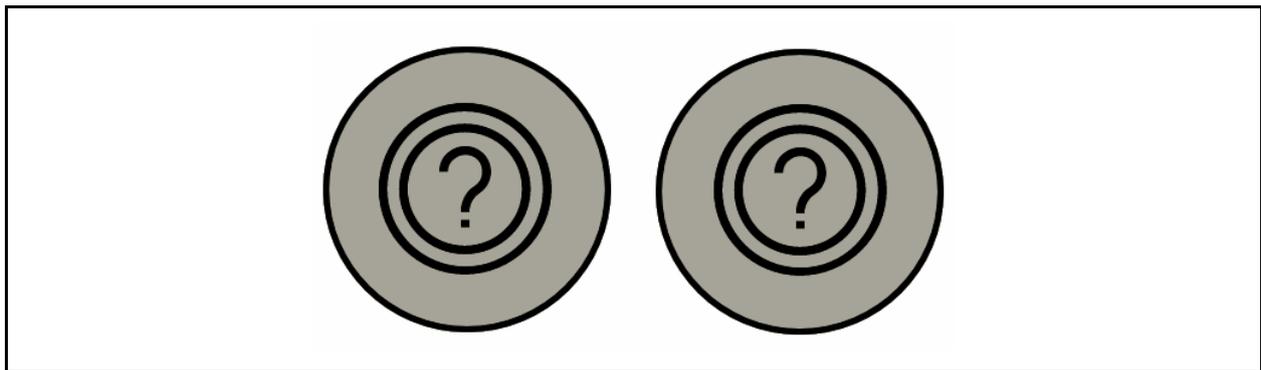


-S·M·VENE DVX ·M·A·IVSTINIANVS
*o*o* M·ANTON IVSTINIANVS DEI·GRA·DVX VENETIAR ET C *o*o*



Nella maggior parte delle bolle a noi pervenute di questo doge la massa di piombo è inferiore alla matrice per cui risulta soltanto parzialmente impressa

Francesco Morosini 1688 – 1694
diametro: 32 mm



INCERTE/CITATE: bolla in argento: citata in un diploma inviato a Candia di nomina a tenente dei dragoni a Onigio, dispersa.



·S·M·VENE DVX ...
 ❁❁❁ FRANCIS MAVROCENO DEI·GRA·DVX VENETIAR ET·C ...

Nelle bolle a noi pervenute di questo doge la massa di piombo è inferiore alla matrice per cui risulta soltanto parzialmente impressa

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

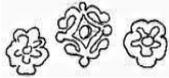
Silvestro Valier 1694 – 1700
 diametro: 30-35 mm



Bolla in argento



·S·M·VENET DVX SILV·VALERIO



SILVESTER VALERIO DEI•GRA•DVX VENETIAR ET•C•



Nella maggior parte delle bolle a noi pervenute di questo doge la massa di piombo è inferiore alla matrice per cui risulta soltanto parzialmente impressa

✻ ✻ ✻
SILVESTR . .
VALERIO
DEI • GRA • DVX
VENETIAR •
✻ ET ✻ C ✻

SILVES . .
VALERIO
DEI • GRA • DV . .
VENETIA . .
. . T . .

Posizione delle lettere del Rovescio differente

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Alvise Mocenigo II 1700 – 1709
diametro: 30-36 mm

Bolla in argento



Ricostruzione grafica dell'autore

INCERTE/CITATE: bolla in argento (capsula) atto del 1706 (Patti sciolti 954^a) Savoia/Venezia

D
V
X
✱



S•M•VENET DVX✱ ALOY✱MOC✱



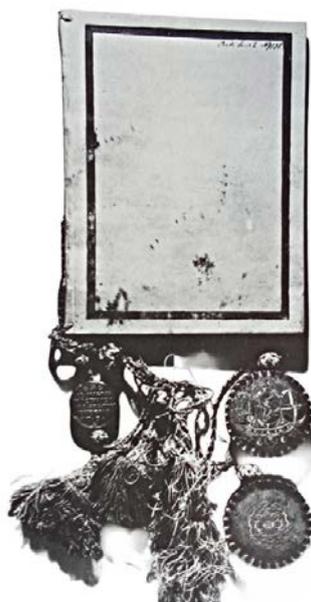
ALOYSIVS MOCENICO DEI•GRA•DVX VENETIAR✱
ET✱C✱



D
V
X
✱



Nella maggior parte delle bolle a noi pervenute di questo doge la massa di piombo è inferiore alla matrice per cui risulta soltanto parzialmente impressa



Giovanni Corner II 1709 – 1722
diametro: 25-35 mm

D
V
X
✱



ISABELLA
SEWART GARDNER
MUSEUM

Bolla in argento

D
V
X
✱



Bolla (impasto di cera^a) ^a il rivestimento d'oro o d'argento che la rivestiva è andato perduto.

D
V
X
✱



S•M•VENET DVX* IOAN*CORNEL*
✱✱✱ **IOANNES CORNELIO DEI•GRA•DVX VENETIAR* ET*C*** ✱

D
V
X
✱



VENETIAR
✱ ET · C · ✱
✱ ✱ ✱

anziché

.. NETIAR
... T ✱ C ✱
✱

post 1718

D
V
X
✱



Nella maggior parte delle bolle a noi pervenute di questo doge la massa di piombo è inferiore alla matrice per cui risulta soltanto parzialmente impressa



Alvise Mocenigo III 1722 – 1732
diametro: 30-34 mm

D
V
X
✱



Bolla in argento

D
V
X
✧



S•M•VENETV DVX* ALOY•MOCENI



ALOYSIVS MOCENIGO DEI•GRA•DVX VENETIAR*
ET*C*



Nella maggior parte delle bolle a noi pervenute di questo doge la massa di piombo è inferiore alla matrice per cui risulta soltanto parzialmente impressa

Carlo Ruzzini 1732 – 1735
diametro: 27-34 mm

Bolla in argento

D
V
X
✧



S•M•VENET DVX* CAROLVS•RUZINI



CAROLVS RVZINI DEI•GRA•DVX VENETIAR• ET*C*



D
V
X
✧



Nella maggior parte delle bolle a noi pervenute di questo doge la massa di piombo è inferiore alla matrice per cui risulta soltanto parzialmente impressa

Alvise Pisani 1735 – 1741
diametro: 24-30 mm

Bolla in argento

D
V
X
☆



S•M•VENET DVX* ALOY•PISANI



ALOYSIVS PISANI DEI•GRA•DVX VENETIAR• ET*C*



D
V
X
☆



Nella maggior parte delle bolle a noi pervenute di questo doge la massa di piombo è inferiore alla matrice per cui risulta soltanto parzialmente impressa

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Pietro Grimani 1741 – 1752
diametro: 26-35 mm

D
V
X
✧



Bolla in argento

D
V
X
✧



S•M•VENET DVX✧ PETRVS•GRIMANI
PETRVS GRIMANI DEI•GRA•DVX VENETIAR✧ ET✧C✧

D
V
X
✧



Simile alla precedente ma matrice diversa

Simile alla precedente ma
PETRVS GRIMANI DEI • GRA • DVX VENETIAR ✧ ET ✧ C ✧
GRIMANI DEI • GR • A • DVX VENETIAR ET ✧ C ✧ DEI•GR•A•DVX

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

D
V
X
✱



Simile alla precedente ma:



PETRVS GRIMANI DEI. GRA. DVX VENETIAR. ET. C.



D
V
X
✱



In molte delle bolle a noi pervenute di questo doge la massa di piombo è inferiore alla matrice per cui risulta soltanto parzialmente impressa

Francesco Loredan 1752 – 1762
diametro: fino a 35 mm

D
V
X
✱



Bolla in argento

D
V
X
✧



S•M•VENET DVX* FRANC•LAVREDAN

✧ ✧ ✧ FRANCISCVS LAVREDANO DEI•GRA•DVX VENETIAR ET•C• ✧

D
V
X
✧



Nella maggior parte delle bolle a noi pervenute di questo doge la massa di piombo è inferiore alla matrice per cui risulta soltanto parzialmente impressa

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Marco Foscarini 1762 – 1763
diametro: 36 mm

D
V
X
✧

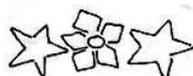


Bolla in argento

D
V
X
✱



S•M•VENET• DVX* M•FOSCARENVS



MARCUS FOSCARENVS DEI•GRA•DVX VENETIAR• ET•C•



REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**

Alvise Mocenigo IV 1763 – 1778
diametro: 26-41 mm

D
V
X
✱

ALOYSIVS
MOCENIGO
DEI•GRA•DVX
VENETIAR
ET•C•



Bolla in argento, mm 35

D
V
X
✱

ALOYSIVS
MOCENIGO
DEI•GRA•DVX
VENETIAR
ET•C•



S•M•VENET DVX* ALOY•MOCENI•



ALOYSIVS MOCENIGO DEI•GRA•DVX ET•C•



D
V
X
✱

ALOYSIVS
MOCENIGO
DEI·GRA·DVX
VENETIAR
ET·C.



Simile alla precedente ma matrice diversa

D
V
X
✱

ALOYSIVS
MOCENIGO
DEI·GRA·DVX
VENETIAR
ET·C.



In alcune delle bolle a noi pervenute di questo doge la massa di piombo è inferiore alla matrice per cui risulta soltanto parzialmente impressa

Paolo Renier 1779 – 1789
diametro: 27-35 mm

D
V
X
✱

PAULUS
RAINERIVS
VENETIAR
DEI·GRA·DVX
ET·C.



Bolla in argento

D
V
X
✱

PAULUS
RAINERIVS
VENETIAR
DEI·GRA·DVX
ET·C.



S·M·VENET DVX* PAVL'·RAINERIVS



***PAVLUS* RAINERIVS DEI·GRA·DVX ET·C.**



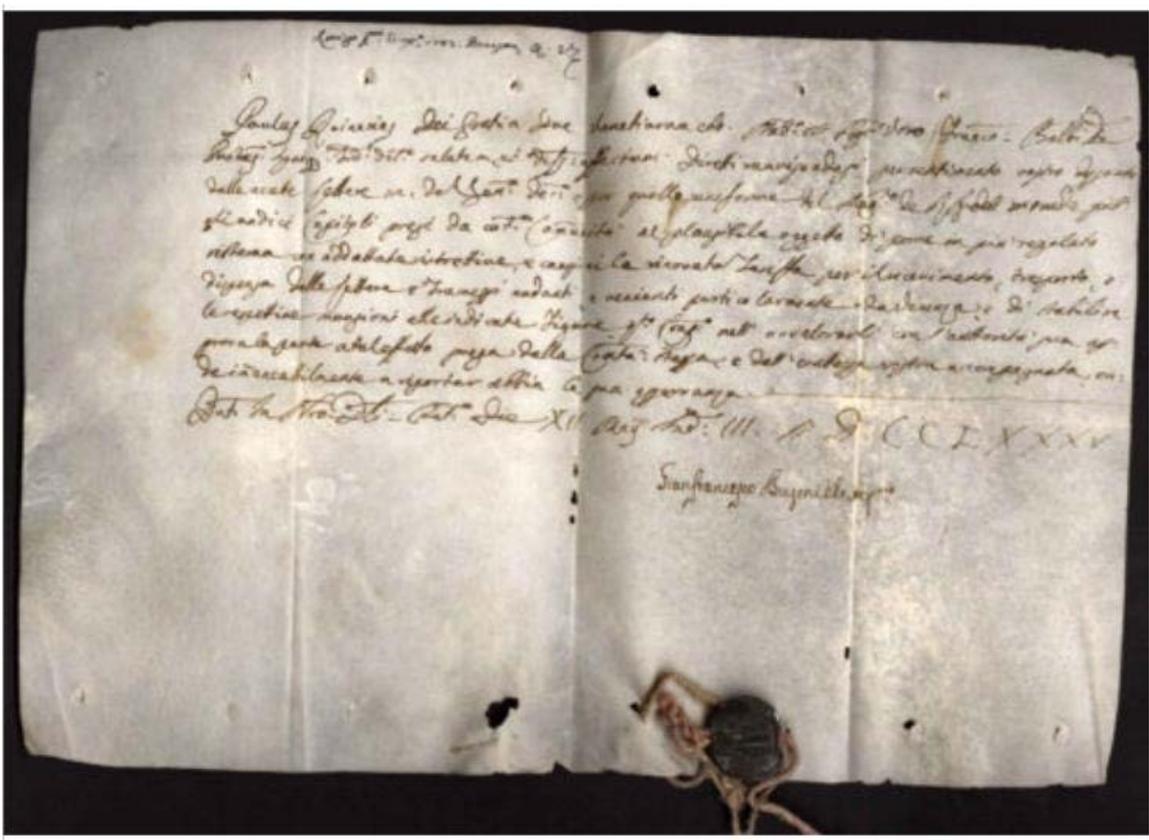
D
V
X
✱

PAULUS
RAINERIVS
VENETIARV
DEI.GRA.DVX
ET.C.



Nella maggior parte delle bolle a noi pervenute di questo doge la massa di piombo è inferiore alla matrice per cui risulta soltanto parzialmente impressa

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**



Lodovico Manin 1789 – 1797
diametro: 34-37 mm



Ricostruzione grafica dell'autore

<p>Bolla in argento dorato</p>	<p>VENTE CHARVET</p> <hr/> <p>MÉDAILLES, ANTIQUITÉS, SCEAUX-MATRICES</p> <p>OBJETS D'ART</p> <p>HOTEL DES COMMISSAIRES-PRISEURS, N° 5, RUE BRUOT</p> <p>SALLE N° 3, 4^e PÉRIODE ETAGE</p> <p>Le Lundi 7 Mai 1893 et jours suivants.</p>
	<p>1602 Bulle d'or de Louis Manin, doge de Venise (1788-97). Saint Marc nimbé, bénissant le doge tenant une croix. Légendes : S·M·VENET· et LVDOVIC· : MANIN DVX. R' Bonnet ducale entre deux rosaces. LVDOVICVS MANIN DEI· GRA· DVX VENETIAR· ET· C· sur cinq lignes. En bas, un fleuron.</p> <p>D., 34 m. Le tour de la boîte est en argent doré.</p>



<p>Bolla in argento</p>



<p>S·M·VENET· DVX LVDOVIC·MANIN</p>		
  	<p>LVDOVICVS MANIN DEI·GRA·DVX VENETIAR· ET·C·</p>	

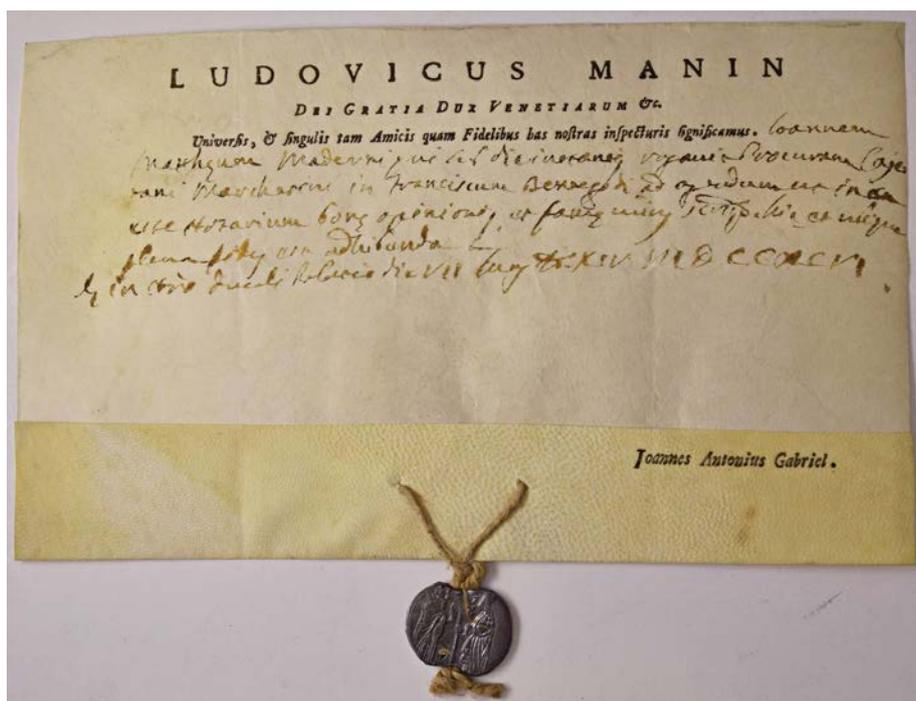


Simile alla precedente ma matrice diversa



In alcune delle bolle a noi pervenute di questo doge la massa di piombo è inferiore alla matrice per cui risulta soltanto parzialmente impressa

REPLICA MODERNA Elettrotipo di rame del Dritto e del Rovescio **British Museum**



Bolle con personaggi di ambito veneziano

La storiografia moderna tradizionalmente limita l'uso della bolla di piombo da parte dei veneziani al solo Doge, questa tradizione si scontra con la conservazione di un piccolo corpus di bolle di piombo attribuibili a membri di diciassette¹ famiglie dell'aristocrazia o del clero veneziano: Badoer Noel, Baseggio, Dandolo, Doro, Falier, Gradenigo, Magno, Marcello, Maristeno, Martinacio, Michiel, Navigaioso, Nicola, Polani, Querini, Sagredo, Vidulo. Questo materiale è databile tra la fine dell'XI e l'inizio del XIII secolo.

¹ A questi sono da aggiungere alcuni nominativi che da una lettura dei documenti d'epoca hanno sigillato a mezzo di una bolla ma di cui nessun esemplare sembra essersi conservato: J. Tiepolo, G. Polani e M. Michiel (Vescovi di Castello). Tali nominativi vengono, comunque, inseriti per completezza di informazione.

Orso Badoer Noel fine XI - inizio XII secolo

S C
M V
A S
R



+VR..
NISBADO
VARIINO
EL..IGI
.LUM

Dritto: San Marco in piedi, aureolato. Ai lati legenda verticale. Il tutto in cerchio lineare. Trascrizione: Sanctus Marcus	Rovescio: Legenda latina su cinque righe entro cerchio lineare. Trascrizione: Ursonis Badovarii Noeli sigillum
--	---

Questa bolla ha un diametro di 14 mm. La presenza dell'Evangelista suggerisce chiaramente la provenienza veneziana. Il nome Orso (Ursus) è molto diffuso tra Badoer, forse a memoria della loro presunta parentela con il doge Orso II Partecipazio", la famiglia Badoer (Baduarius. Baduario, Badovarius, Badovario, ecc.) è particolarmente antica. I Badoer continuarono ad occupare una posizione importante durante il periodo che ci interessa e furono ben presto divisi in più rami, uno dei quali porta, secondo uno schema antroponimico comune a diverse grandi famiglie di questo periodo, il doppio cognome "Badoer Noel". Nei documenti d'archivio il doppio cognome "Badoer Noel" non è attestato prima del 1051 e non lo è più dopo il 1118. Questa bolla può quindi essere datata con un discreto grado di certezza all'ultimo quarto dell'XI secolo o al primo quarto del XII secolo.

Giacomo Baseggio XII-XIII secolo

Θ
Ω
O *
MO
C



• + • SIGILLIACOBIBASILII

Dritto: Busto frontale con Vangelo e croce circondato da legenda greca. Trascrizione: ὁ ἅγιος Ἰωάννης ὁ Χρυσόστομος / San Giovanni Crisostomo	Rovescio: Segno mercantile o monogramma circondato da legenda latina. Trascrizione: Sigillum Iacobi Basilii.
--	---

La bolla (Ø 25 mm) è stata rinvenuta a Tebe. Diversi personaggi, citati da documenti, riportano il nome Giovanni risulta quindi difficile precisare l'identità del possessore della bolla. L'iconografia di S. Giovanni è associata alla residenza dei Baseggio a Pieve S. Giovanni.

Enrico Dandolo 1130-1190 circa



<p>Dritto: S. Ermagora in trono, nimbato, con pastorale che porge al Patriarca, in piedi. Trascrizione: Henricus Dandulo Patriarcha / Sanctus Ermachora</p>	<p>Rovescio: Iscrizione latina su cinque righe. Trascrizione: Henricus Dandulo Dei Gratia Gradensis Patriarcha</p>
--	---

Il Patriarcato di Grado è stato originato da un ramo del Patriarcato di Aquileia. Enrico Dandolo appartenente alla famiglia patrizia dei Dandolo, zio dell'omonimo Doge Enrico Dandolo, fu patriarca di Grado. Venne eletto patriarca nel 1130. Nel 1157 papa Adriano IV concesse al patriarca la facoltà di consacrare tutti i vescovi nei domini della repubblica di Venezia e Grado si poté perciò fregiare del titolo di Venetae orae Istriaeque Ecclesiarum caput et mater et Aquileia nova (capo e madre delle Chiese della costa veneta e dell'Istria, e nuova Aquileia). Al tempo di Enrico Dandolo il patriarca trasferì la sua residenza privata a Venezia, dal 1105 i patriarchi presero a risiedere sempre più frequentemente a Venezia. Il patriarca Enrico Dandolo, successivamente, costruì sul Canal Grande un palazzo, che divenne sede stabile dei patriarchi gradesi. La bolla (Ø 32 mm) è conservata presso la Galleria G. Franchetti alla Ca' d'oro.



Vitale Doro XII-XIII secolo



<p>Dritto: Busto frontale di San Iacopo ai lati legenda latina. Trascrizione: Sanctus Iacobus</p>	<p>Rovescio: Torri merlate circondate da legenda latina. Trascrizione: Sigillum Vitalis Dauru</p>
--	--

La famiglia Dora (Dauro, da Auro) annovera membri nella politica veneziana e alcuni dei suoi componenti hanno sottoscritto atti pubblici fin dal 997. Un Vitale Doro è uno dei primi due membri della famiglia attestati in documentazione pubblica come uno dei 33 sottoscrittori di una donazione del doge Pietro Polani nell'aprile 1144. A lui si può attribuire questa bolla, il cui luogo di ritrovamento prova il coinvolgimento del suo proprietario nei traffici con l'oriente: dalla sua annessione al regno crociato di Gerusalemme nel 1124, Tiro divenne un importante centro commerciale per i latini, in

particolare per i veneziani, che vi crearono una colonia. Altri membri della famiglia furono attivi in Grecia. Non sono noti ne il diametro le il luogo della sua conservazione.

	<p>^a La torre rappresentata si può identificare con il castello di Tiro, che compare anche su sigilli posteriori.</p> <p>Nell'immagine, a puro titolo d'esempio: G. Monfort e F. de la Roche</p> <p>Sono quindi errate le precedenti identificazioni come segno mercantile.</p>
--	--

Pietro (o Paolo) Falier XII-XIII secolo



<p>Dritto: San Giorgio a cavallo¹, andante a sin. sopra legenda greca in cerchio perlinato. Trascrizione: ὁ ἅγιος Γεώργιος, San Giorgio</p>	<p>Rovescio: legenda latina su quattro righe entro cerchio perlinato. Trascrizione: +P(...) Faletra Santi Thomae.</p>
---	--

I Falier (Faletrus, Phaleiras, Faleiro, Falero) sono attestati a Venezia dall'864 e compaiono regolarmente in atti pubblici dal 971; hanno dato Dogi, un certo numero di capi statali e ecclesiastici alla Serenissima. Il ritrovamento di due esemplari di questa bolla, una a Costantinopoli e l'altra in Crimea, dà un'idea dell'ambito geografico di origine (i rappresentanti della famiglia hanno partecipato attivamente allo sviluppo del Mediterraneo orientale e la bolla potrebbe appartenere a uno dei suoi membri che ha ricevuto un feudo in Oriente, forse su una delle isole del Arcipelago dell'Egeo), tuttavia un Piero o un Paolo Faliero non è stato ancora identificato nelle fonti. I nobili di casa Falier vivevano in sei diverse località veneziane: SS. Apostoli, San Maurizio, San Samuele, Sant'Apollinare (Sant'Aponal alla maniera veneziana), San Tommaso (San Toma) e San Pantaleone (San Pantalon) e, essendo numerosi, come di norma i membri dell'aristocrazia, le famiglie si distinguevano dal nome della contrada. Le bolle qui illustrate hanno un diametro, rispettivamente, di 16 e 18 mm.



simile al precedente

¹ Il dritto, con la legenda che lo accompagna in greco, non è in linea con la menzione della pieve di San Tomà del rovescio: si spiega molto semplicemente con una scelta di devozione personale, o forse piuttosto con un legame con il monastero di San Giorgio Maggiore a Costantinopoli, che ebbe un ruolo importante per la comunità veneziana.

Giovanni Falier 1157-1164

-
MA
-
-
IC
X
-
C



IOHŞ
FALETRQ
DĪGRĀME
TAMACEN
ŪISEPŪ

<p>Dritto: Madre di Dio in Trono aureolata, con Bambino aureolato. Ai lati legenda latina. Il tutto in cornice. Trascrizione: Maria Madre di Gesù Cristo, Gesù Cristo.</p>	<p>Rovescio: Legenda latina, su cinque linee, entro doppia cornice. Trascrizione: Johannes Faletrus Dei gratia Metamaucensis episcopuls.</p>
---	---

Il 1110 è l'anno ufficiale della nascita della diocesi di Chioggia, l'anno in cui la sede vescovile venne trasferita da Malamocco (antica Mathemaucum) alla stessa Chioggia, una trasmutatio avvenuta durante il dogato di Ordelafo Falier e da lui ratificata il 10 aprile del 1110. Una documento decisione motivata da un non ben precisato movimento tellurico o da un maremoto



verificatosi nell'antica Mathemaucum, che ebbe come conseguenze un incendio devastante e un allagamento totale dell'isola. Tuttavia sembra che il passaggio sia avvenuto in più fasi successive, visto che almeno fino al 1160, circa, il vescovo di Chioggia conservò ancora il titolo di vescovo di Malamocco. Le bolle hanno il diametro rispettivamente di 35 e 37 mm; sono conservate presso la Galleria G. Franchetti alla Ca' d'oro e il Dumbarton Oaks.

CITATE: Giovanni Gradenigo 1105 – 1129

S
ER
MA

Ch
O
RAS



I - CRADONICVS SIGRĀ GRADENSIS PATRIARCHA

<p>Dritto: Sant'Ermacora in trono benedicente ai lati legenda latina. Trascrizione: Sanctus Ermachoras</p>	<p>Rovescio: Il Patriarca in parametri vescovili benedicente e con pastorale circondato da legenda latina. Trascrizione: Iohannes Cradonicus Dei gratia Gradensis patriarcha</p>
---	---

Il Patriarcato di Grado è stato originato da un ramo del Patriarcato di Aquileia. La bolla (Ø 24 mm) del Patriarca Giovanni Gradenigo (1104/5-1129) è stata riportata dal grande storico della Chiesa veneziana Flaminio Corner (1693-1778), Corner diede un'incisione (riprodotta sopra) da una copia ancora appesa al suo tempo da un cordone di seta rossa ad un atto di questo Patriarca del 23 settembre 1108 in favore del monastero di San Cipriano di Murano, l'atto è ancora conservato e rimane la chiusura in seta, ma la bolla è scomparsa.

Leone Magno (?) XI-1^a metà del XII secolo



.S.-I.-B-A-P- | T-I-S-T-A



+ LEO | MAGNO | DECON | FINIO

Dritto: busto aureolato frontale, ai lati legenda latina.

Rovescio: Su quattro righe legenda latina, in cerchio lineare.

Trascrizione: Leone funzionario della Chiesa di San Giovanni Battista (a Equilium) al limite delle regioni paludose della laguna [toponimo confinio].

La bolla (Ø 18 mm) è stata rinvenuta nell'area d'Altino, attualmente conservato al Museo Archeologico Nazionale di Venezia.

Vitale Marcello XI-XII secolo



M·P·Θ·U



KER,Θ,
RHTAΛH
MAPZTEA
ÂNOREAΛ
.CIMΩ

**Dritto: Busto della Vergine con medaglione sul petto
^A ai lati l'iscrizione greca.**

Rovescio: Su cinque righe iscrizione in greco.

Μήτηρ Θεού Κύριε βοήθει Βητάλη Μαρζτέλλα πρωτο νοβελισίμω. Madre di Dio proteggi il tuo Protonobilissimo¹ Vitale Marcello

¹ La dignità di Protonobilissimo era la più alta, alla fine dell'XI secolo per chi non faceva parte della famiglia imperiale bizantina. L'attribuzione di titoli aulici bizantini ai Dogi di Venezia è un fatto noto ma in un numero di casi, che sembra essere stato numericamente piuttosto limitato, furono attribuiti titoli così ai comuni cittadini. L'aggiunta dell'epiteto imperialis a questo titolo è contrario all'uso bizantino ma tipico dell'Italia.

La bolla (Ø 26 mm) è attualmente conservata al Museo d'arte e storia di Ginevra.

La famiglia di Marcello è originaria di Torcello, ha avuto parte attiva nella politica veneziana fino alla fine dell'XI secolo. Figlio di un ambasciatore, il nome Vitale potrebbe derivare dal luogo di residenza della famiglia: Pieve di San Vidal (Confinio Sanctis Vizalis).

Vitale Marcello è attestato oltre che da un documento del 1111 da lui firmato (riportante la carica) da una seconda bolla, una sorta di "duplicato" in latino. La bolla ha un diametro di 14 mm.



<p>Dritto: Busto della Vergine con medaglione sul petto ^A ai lati l'iscrizione in latino. Trascrizione: Sancta Maria</p>	<p>Rovescio: Su sei righe iscrizione in latino. Trascrizione: V(italis) Marcello imp(er)ial(is) p(ro)tonobilissimo</p>
<p>^ABlachernitissa: Iconografia introdotta nell'XI secolo dopo il ritrovamento dell'icona della basilica delle Blacherne sotto Romano III.</p>	

Giovanni Maristeno XII-XIII secolo



<p>Dritto: Busto di San Nicola con Vangelo, ai lati iscrizione. Trascrizione: ὁ ἅγιος Νικόλαος / San Nicola.</p>	<p>Rovescio: legenda latina su tre righe entro cerchio perlinato. Trascrizione: Iohannes presbiterio Maristeno</p>
---	---

Il nome di questa famiglia è associato a Chioggia, dove è ben attestato, ma i Maristeno occupano una posizione sociale piuttosto modesta; una delle chiese del quartiere veneziano di Costantinopoli era dedicata a San Nicola, retta da un priore e la presenza di un'immagine di questo Santo accompagnato da una legenda greca e non latina sul dritto di questa bolla sarebbe molto ben giustificato se il sacerdote Giovanni Maristeno fosse stato il priore di questa chiesa. La bolla ha un diametro di 13,5 mm.

Tommaso Martinaccio XII secolo

Ο
ΠΕ Τ
ΡΟ
C



+THOMASMARTINACIO

<p>Dritto: Busto frontale di San Pietro con croce, ai lati legenda greca. Trascrizione: ὁ ἅγιος Πέτρος San Pietro.</p>	<p>Rovescio: Segno mercantile o monogramma circondato da legenda latina. Trascrizione: Thomas Martinacia.</p>
---	--

La bolla (Ø 17,5 mm) è stata rinvenuta a Costantinopoli. I Martinaccio vengono citati, nella documentazione a noi pervenuta, relativamente tardi e nella maggior parte di essi vengono ricordati come mercanti e possidenti in levante. L'iconografia del Dritto può essere associata alla Pieve veneziana dove la cattedrale è intitolata a San Pietro.

Andrea Michiel XI-XII secolo



·S·T·C·H·I·R·V·S·S·O·I·S·T·O·M·O·S

+·A·MICHAELIMP·IALPTONOBILISSIMO

<p>Dritto: busto aureolato frontale, ai lati legenda latina. Trascrizione: S(anctus) I(ohannes) Chrusostomos</p>	<p>Rovescio: Su sei righe, in cerchio lineare legenda latina. Trascrizione: A(ndreas) Michael imp(er)ial(is) p(ro)tonobilissimo</p>
---	--

Andrea Michiel è citato in un testamento redatto nel 1119 da un ambasciatore presso il re d'Ungheria. L'iconografia di S. Giovanni si spiega con il fatto che la famiglia Michiel aveva delle proprietà in questa parrocchia di Venezia. La bolla ha un diametro di 21 mm.

Domenico Navigaioso metà del XII secolo



<p>Dritto: Sant'Eustachio, con mantello, cavalca verso sinistra di fronte a lui un cervo. Legenda greca. Trascrizione: Ευστάθιος, Eustatio</p>	<p>Rovescio: legenda latina su quattro righe entro cerchio lineare. Trascrizione: +S(igillum) D(omenicvs) Navagaioso.</p>
---	--

Il nome Navigaioso (Navigaiosus, Navigaioso, Navagoso, Navaçoso, etc.) compare in calce ad atti Dogali fin dal X secolo. Un Domenico lo troviamo menzionato come sottoscrittore di un decreto del Doge Pietro Candiano e nel 1122 un Domenico prende parte alla spedizione di Domenico Michiel in Grecia e Terra santa, è probabile a quest'ultimo si possa attribuire la bolla. I Navigaioso avevano residenza sul Canal Grande nella parrocchia di Sant'Eustachio (confinio Sanctis Eustacii). La bolla ha un diametro di 19 mm.

Marco Nicola XII-XIII secolo



<p>Dritto: Anepigrafo. Vescovo con pastorale e benedicente</p>	<p>Rovescio: legenda latina su cinque righe. Trascrizione: Marcus Nicola Dei gratia Castellanus Episcopus</p>
---	--

Nicola fu uomo espertissimo di diritto canonico e per questo sovente chiamato dalla sede pontificia a dirimere questioni giuridiche. L'assunzione di questo genere di impegni fu una delle caratteristiche del suo episcopato; ascese al soglio realtino (diocesi di Castello) tra il 1181 e il 1182, durante l'episcopato di Nicola affiorano testimonianze di uno sforzo di emancipazione da parte del vescovo e della Chiesa castellana rispetto ai loro tradizionali competitori: il patriarca di Grado e i vescovi di Padova e Treviso. Morì nel 1225 quasi certamente a Venezia. La bolla (Ø 40 mm, la massa di piombo impiegata è superiore alla matrice) è conservata a Venezia presso la Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro.

Enrico Polani XII-XIII secolo



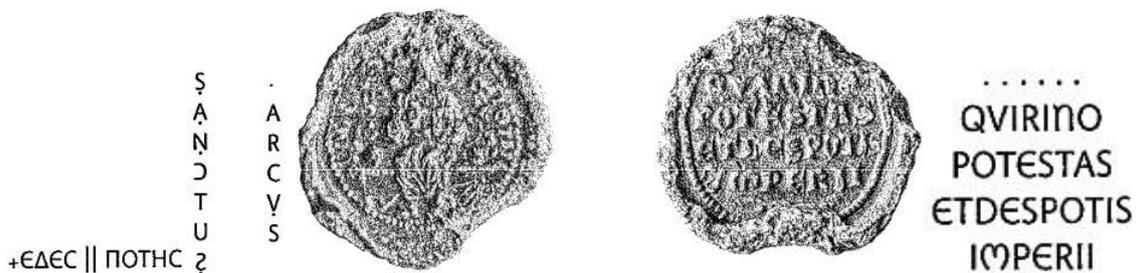
<p>Dritto: San Bartolomeo in piedi, aureolato. Ai lati legenda verticale. Il tutto in cerchio lineare. Trascrizione: Sanctus Bartholomeus</p>	<p>Rovescio: Stemma^a gentilizio circondato da legenda latina e cerchio lineare. Trascrizione: Henricus Polanus</p>
--	--

^a Lo stemma dei Polani: uno scudo a bande orizzontali d'oro, d'azzurro e d'argento. Questa bolla offre, probabilmente, uno dei più antichi esempi conservati di stemma di una famiglia veneziana.

Questa bolla (Ø 14 mm) è stata rinvenuta nei pressi di Istanbul. I Polani (Paulani, Polanus, Polani) sarebbero originari di Pola, nell'Istria, hanno dato Dogi, un certo numero di capi statali e ecclesiastici alla Serenissima. L'associazione con San

Bartolomeo deriva dalla storica residenza del casato alla Pieve di San Bartolomeo (de confinio Sancti Bartholomei). Resta difficile un'attribuzione certa ad un Enrico preciso in quanto i documenti a noi pervenuti ne citano almeno quattro in un arco temporale ristretto (la presenza di uno stemma araldico si potrebbe associare con il più recente di essi, già attivo alla fine del XII secolo e morto tra il 1225 e il 1231).

Egidio Querini XII secolo



<p>Dritto: San Marco in trono benedicente ai lati legenda greca e latina. Trascrizione: + Ειγίδιος, δεσπότης (+ Egidio, despota)-Sanctus Marcus; ...</p>	<p>Rovescio: Su cinque righe legenda latina. Trascrizione: ...Quirino potestas et despotis imperii</p>
---	---

La famiglia Querini compare citata nei documenti alla fine dell'XI secolo. Fornì quattro podestà veneziani a Costantinopoli, tra cui un Egidio nel 1245-48 che viene citato anche con il titolo di despota.

Paolo Sagredo



<p>Dritto: Busto di San Marco che regge il Vangelo, affiancato da un'iscrizione su due colonne. Trascrizione: Sanctus Marcus</p>	<p>Rovescio: legenda latina su tre righe entro cerchio perlinato. Trascrizione: P(...) Secretus</p>
---	--

I Sagredo (Secretus, Secreto, Segredo) sono attestati, nella documentazione a noi pervenuta, a partire dal X secolo, tra di essi è possibile identificare il titolare della bolla con il monaco Paolo Sagredo, priore di San Marco a Costantinopoli citato in un documento redatto il 15 ottobre 1195. La bolla ha un diametro di 13,5 mm.

Pietro Vidulo XII secolo



Dritto: Busto di San Marco al lato legenda greca.
Trascrizione: San Marco.

Rovescio: legenda latina su tre righe entro cerchio

Nel 1110 Pietro Vidolo (Petrus Vidolo) compare nell'elenco dei 72 passeggeri della nave che portò a Venezia le reliquie di Santo Stefano. La presenza di San Marco su questa bolla conferma che il proprietario è con ogni probabilità un veneziano. Inoltre, dato che i portatori di questo cognome sembrano estremamente rari nella documentazione veneziana, è da ritenersi molto probabile che sia identificato con l'individuo nell'elenco del 1110. La bolla ha un diametro di 14 mm

INCERTE/CITATE

Sconosciuto

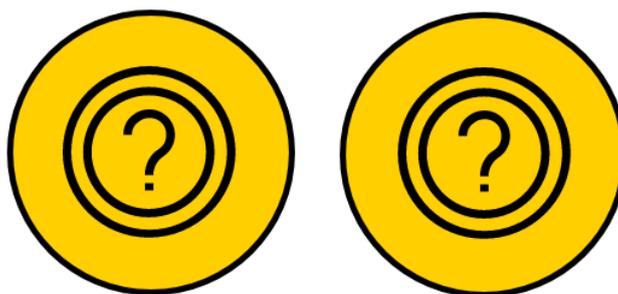


O ΠΕ – ΤΡΟC † SI<...>M SA<...>EM(?)

Lo stato di conservazione della bolla, soprattutto del rovescio e della sua legenda, non permette un'identificazione del suo possessore tuttavia l'iconografia del Dritto può essere associata alla Pieve veneziana dove la cattedrale è intitolata a San Pietro. Fonte:

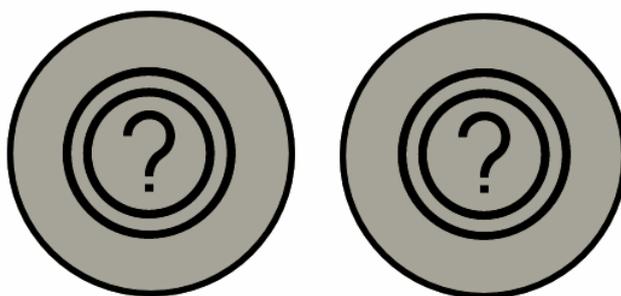
Климанов, Византийские отражения в сфрагистике, IV. Печати латинского и греческого Востока, p. 223 n. 14

Jacopo Tiepolo 1220



Nel marzo del 1220 strinse un'intesa con Kayqubad sovrano del sultanato turco selgiuchida di Iconio. L'accordo, che non ebbe bisogno di ratifica da parte della madrepatria, assicuravano la pace e la libertà di commercio fra veneziani e il potentato asiatico, da rimarcare il fatto che Tiepolo si qualificasse orgogliosamente come despota dell'Impero di Romania e dominatore della quarta parte e mezza dello stesso impero (Urkunden zur älteren Handels und Staatsgeschichte der Republik Venedig. a cura di G.L.F. Tafel G.M. Thomas, 1856, 11, pp. 205, 221), un titolo quest'ultimo analogo a quello che spettava al Doge Ziani. Non si è conservata alcuna bolla d'oro del Tiepolo o di altri podestà. L'atto originale era sigillato con bolla d'oro fissata da filo di seta rossa (...et forma sigilli nostri aurei inposita est, et sanguineo sirico sigillato).

Diocesi di Castello



Nel Seicento, uno studioso veneziano, Angelo Maria Duse, notava che Marco Nicola non fu affatto il primo vescovo di Castello ad aver utilizzato le bolle plumbee: cita a questo proposito un privilegio di Giovanni Polani, vescovo di Castello (1133-1164), dell'aprile 1153 riconoscibile attraverso una copia la cui autentica da parte di un notaio del XV secolo indica la bolla di piombo, allora integra, ma senza descriverla. Cita inoltre il 22 settembre 1233 e Marco Michiel (1225-1235) che concesse l'uso dell'isola di Sant'Elena con un atto che, secondo un antica descrizione era anch'essa sigillata con il piombo. Entrambe le bolle sono oggi irreperibili.

Bolle anonime di ambito veneziano

La fabbrica di San Marco

XII-XIII secolo

La "fabbrica" della Basilica di San Marco si occupava della sua manutenzione e della gestione del suo vasto patrimonio. I suoi membri erano nominati a vita dallo stesso Doge.



D/: San Marco in piedi R/: + SIGIL OPERIS SC MARCI Sigillo della fabbrica di San Marco

Bibliografia:

Campagnolo-Pothitou Maria, Cheynet Jean-Claude, Sceaux de la collection George Zacos au Musée d'art et d'histoire de Genève, [Collections byzantines du MAH, Genève, 5], Milano, 5 Continents, 2016, p. 477, n° 419

Sigilli "Dominium Venetiarum"



❁❁❁ DOMINIUM VENETIARVM ❁❁❁

35 mm

Per certificare i documenti, che uscivano dall'ufficio del Doge, venivano appesi anche sigilli di piombo con l'immagine del leone di S. Marco (del tipo in moleca), che tiene nella zampa destra un libro e sul retro la scritta "Dominium - Venetiarum". La bolla plumbea del Dominium è l'unico sigillo pendente di piombo in uso a Venezia oltre alla bolla dogale e ne è l'esatto equivalente. Essa poteva essere impressa soltanto in cancelleria ed autenticava gli atti emessi in nome della Signoria.

Una spiegazione soddisfacente per l'uso di questo tipo di piombo non è stata ancora offerta: N. P. Likhachev credeva che fossero destinati a fissare documenti durante i periodi di vacanza dogale, in questo seguendo il punto di vista di B. Cecchetti, ma non è ancora stato provato, è noto che nel momento in cui il posto del Doge rimaneva vuoto, il potere supremo era esercitato collettivamente da 6 consiglieri^a del Doge defunto, il più anziano (spesso) dei quali era considerato il vice-Doge, gli atti di stato potevano essere sigillati con il suo sigillo.

Inoltre, per stabilire il momento dell'introduzione di sigilli di questo tipo nella vita quotidiana dell'ufficio ducale, si deve tener conto che la scomparsa dell'uso del titolo di Comune Veneciarum per indicare l'entità statale veneziana è il 9 maggio 1462, quando intervenendo per modificare i termini della promissione del Doge che sarebbe stato eletto al posto del defunto Pasquale Malipiero, il Maggior consiglio stabilì che «Promissio principis nostri corrigatur et reformetur in omni parte ubi dicitur 'Comune Venetiarum', loco quorum verborum dicatur 'Dominium Venetiarum'», come venne correttamente riportato nel registro delle deliberazioni consiliari. Il precedente titolo fu dunque sostituito da quello di 'Dominio di Venezia', a indicare la serenissima Signoria. Questa data è quindi la data di inizio per la datazione di sigilli di questo tipo.



Il primo esempio noto, quando il nome Dominium Venetiarum e l'immagine del leone di S. Marco concordano su un sigillo è uno di cera rossa appeso all'atto del 4 ottobre 1469 sull'accettazione sotto la protezione di Venezia del re di Cipro, Jacques Lusignan, sua moglie Caterina Cornaro, veneziana, e i loro discendenti, ma è da notare che il trono del Doge in quel momento non era vacante, era occupato da Cristoforo Moro.

Pertanto, sebbene negli esempi forniti si parli di sigilli di cera e non si parli di sigilli di piombo, si possono trarre alcune conclusioni: in primo luogo, non vi è alcun motivo per attribuire l'uso di questo tipo di sigilli specificamente ai periodi di vacanza del trono dogale, in secondo luogo, è chiaro che essi potrebbero comparire non prima del 1462. Bisogna anche considerare che, in collezioni

private, si conservano documenti con sigilli ancora appesi "Dominium" datati alla fine del XVII secolo (1693-94) e sono "a firma" della segreteria del consiglio dei X.

^a Al Minor Consiglio fin dai primi anni della sua costituzione dovettero essere aggregati i Capi dei Quaranta, chiamati pure in certi casi a compiere le funzioni dei Consiglieri mancanti. Consiglieri e Capi di Quaranta insieme formano la Signoria (Dominium). Funzione principale del Minor Consiglio era quella di moderare l'autorità del Doge, assisterlo e consigliarlo. Durante la vacanza ducale il governo si restringeva nelle sue mani; curava gli affari in corso e presiedeva alle operazioni per la nomina del nuovo Doge e uno dei Consiglieri, che non fu sempre il più anziano, assumeva le funzioni di Doge (Vice Doge).

Altre copie moderne



Dagli archivi di stato belgi

- **35227**
Empreinte de sceau de Aloysius Mocenigo, doge de Venise (Bulle) , 28-2-1577
- **35228**
Empreinte de contre-sceau de Aloysius Mocenigo, doge de Venise (Bulle) , 28-2-1577
- **35229**
Empreinte de contre-sceau de Aloysius doge de Venise (Bulle) d'après un autre exemplaire même référence , 28-2-1577
- **35232**
Empreinte de sceau de Aloysius Mocenigo, doge de Venise (Bulle) , 4-1577
- **35233**
Empreinte de contre-sceau de Aloysius Mocenigo, doge de Venise (Bulle) , 4-1577
- **35234**
Empreinte de sceau de François Molino, doge de Venise (Bulle) , 9-9-1648
- **35235**
Empreinte de contre-sceau de François Molino, doge de Venise (Bulle) , 9-9-1648
- **35236**
Empreinte de sceau de Silvestre Valerio, doge de Venise (Bulle) , 9-12-1694
- **35237**
Empreinte de contre-sceau de Silvestre Valerio, doge de Venise (Bulle) , 9-12-1694
- **35379**
Empreinte de sceau de Pierre Lando, Doge de Venise (bulle de plomb) , 30-4-1543
- **35380**
Empreinte de contre-sceau de Pierre Lando, Doge de Venise (bulle de plomb) , 30-4-1543
- **36216**
Empreinte de sceau de Louis Manin, doge de Venise , 17-11-1794
- **36217**
Empreinte de contre-sceau de Louis Manin, doge de Venise , 17-11-1794

Bibliografia

M. Asolati, Una bolla plumbea del Doge Orso i particiaco (864-881), in «RIN», 117, 2016.

M. Asolati, Un 'archivio' medievale dal basso Polesine, in «RIN», 122, 2021.

G.C. Bascapè, M. Welber, Sigillografia. Il sigillo nella diplomatica, nel diritto, nella storia, nell'arte, I-III, Milano, 1969-1984.

D. Calaon, Torre delle Bebbe, presso Chioggia. Un sito di “confine” riletto attraverso un eccezionale rinvenimento di reperti metallici, litici e vitrei, in Dalla catalogazione alla promozione dei beni archeologici. I progetti europei come occasione di valorizzazione del patrimonio culturale veneto, Venezia, pp. 251-266, 2014.

B. Callagher, Sceaux byzantins et vénitiens découverts aux environs de Venise, in Revue numismatique 1997.

G. Castellani, Catalogo della raccolta numismatica Papadopoli Aldobrandini. Venezia, 1925.
B. Cecchetti, Autografi, bolle ed assisi dei Dogi di Venezia Venezia, 1881.

B. Cecchetti, Bolle ducali veneziane. Venezia, 1865.

B. Cecchetti, Le bolle dei Dogi, Venezia 1888.

Correr Bolle Sigilli Catalogo delle monete, medaglie, tessere, bolle e placchette esposte nel Museo Civico Correr Bolle Sigilli. Venezia, 1898.

- W. Dorigo, Bolle plumbee bizantine nella Venezia esarca, in Studi in Memoria di Giuseppe Bovini, I.
- C. Gamberini di Scarfea, Prontuario Prezzario delle Monete, Oselle e Bolle di Venezia; Monete dei possedimenti ed Oselle di Murano, Monete battute a Venezia ed Ossidionali di Napoleone; Monete degli Asburgo e del Risorgimento. (814-1912), 1969.
- W. de Gray Birch, Catalogue of Seals in the Department of Manuscripts in the British Museum, 1887.
- D. Heher, Das frühe Venedig und Byzanz (ca. 560 – ca. 850), Wien, 2009.
- A. Keber, Le monete della Serenissima dalle origini a Domenico Morosini (1148-1156), 2022.
- A. Keber, Una bolla plumbea del Doge Pietro Tradonico 836-864, in "Panorama Numismatico" n° 361, 2020.
- A. Keber, Le monete della Serenissima da Vitale Michiel II a Cristoforo Moro, 2018.
- G. Klimanov, "Byzantine Reflections" in the Sphragistics. Likchachev Collection of metalseals VIIth-XXth centuries, 1999. (Климанов, Византийские отражения в сфрагистике).
- C. Kunz, Le Collezioni Cumano (continuazione), "Archeografo Triestino", n.s., 6, pp. 36-57, 1879-1880.
- C. Kunz, Catalogo degli oggetti di numismatica vendibili presso..., 1855.
- Libri, I libri commemorativi della Repubblica di Venezia, Vol. 1-8, 1876-1914.
- L. Messedaglia, Una bolla d'oro del Doge Michele Steno, in Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, LXXXVIII, p. 683-693, 1928-1929.
- L. Mezzaroba, Il bizantismo dei Dogi di Venezia, tesi Università Ca' Foscari, Venezia, 2015.
- G. Majer, La bolla del Doge Domenico Morosini, 1148-56, estr. dall'Archivio Veneto, LXV 1959.
- E. Montaguti, Un polo commerciale e amministrativo medievale nel Basso Polesine (?), Corso di Laurea in Scienze Archeologiche Università degli Studi di Padova, 2020/2021.
- N. Papadopoli, Le monete di Venezia, I-III, Venezia 1893-1919.
- A. Pertusi, Quaedam regalia insigna. Ricerche sulle insegne del potere ducale a Venezia durante il Medioevo, "Studi Veneziani" 7, 1965.
- G. Saint & Prigent, Sigillographia Veneto-Byzantina : les Vénitiens et Byzance d'après le témoignage des sceaux, in Οὐ δῶρόν ἐἴμι τὰς γραφὰς βλέπων νόει Cheynet, 2017.
- P. Sella, I sigilli dell'Archivio Vaticano (a cura di P. Sella con la collaborazione di M.-H. Laurent), Città del Vaticano, vol. 1-6 (Inventari dell'Archivio Segreto Vaticano), 1937.

C. Serafini, Le monete e le bolle plumbee pontificie del Medagliere Vaticano. Milano,, t. 1-5 (Collezioni archeologiche, artistiche e numismatiche dei Palazzi apostolici. Vol. III), 1910-1927.

Sigillo, Il sigillo nella storia e nella cultura. Mostra documentaria, Museo Correr, Catalogo a cura di S. Ricci. Roma, 1985.

V. Von Falkenhausen, Venezia e Bisanzio. Titoli aulici e sigilli di piombo, in G.K. Barzelioli, K.G. Tsiknakis (a cura di), Galinotati, Timi sti Chrusa Maltezu, Athina, 2013.

Fonti fotografiche



Indice

Le origini	pag. 2
Eraclea	pag. 3
bizantine a nome del Doge	pag. 5
Tipologia 1102-1156	pag. 7
Tipologia 1156-1172	pag. 10
Tipologia 1172-1261	pag. 12
Tipologia 1194-1205	pag. 15
Tipologia 1261-1358	pag. 20
Tipologia 1358-1440	pag. 27
Tipologia 1440-1450	pag. 38
Tipologia 1450-1471	pag. 39
Tipologia 1471-1476	pag. 42
Tipologia 1476-1675	pag. 45
Tipologia 1675-1797	pag. 78
Personaggi	pag. 98
Anonime	pag. 108
Dominium Venetiarum	pag. 109
Copie moderne	pag. 110
Bibliografia	pag. 111
Fonti fotografiche	pag. 113